ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

GIOVEDÌ VENERDÌ
22-23 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-002 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Oggi una gigantesca esplosione fa saltare gli argini a Fossa Polesella

Drammatica decisione

Dalla breccia le acque del Po, sommergendo otto paesi, risparmieranno Rovigo e più vaste plaghe - Il forzato sgombero delle popolazioni rurali - Un altro varco aperto col tritolo nel canale di Ceresolo

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, giovedì sera.

Su tutto il Polesine questa notte è caduta una pioggia rabbiosa, a goccioloni grossi. I vigili del fuoco con le barche distaccate a Pontelagoscuro, a Francolino, a Ro e a Cologna, tutti paesi sulla sponda meridionale del Po rimasti intatti da ogni sciagura, hanno dovuto faticare enormemente; il loro compito era forse il più ingrato di tutta quanta la «campagna» degli alluvionati.

Avevano l'ordine di far sgomberare a qualunque costo, anche con la forza, ogni casa e casolare uno ad uno di otto paesi della pianura allagata che dalle 7 di questa mattina sono più gravemente minacciati a causa dello scoppio degli argini della Fossa di Polesella.

Lo scoppio dell'esplosivo già collocato sull'argine sinistro della Fossa di Polesella, in località Villa Serafini, 3,5 km. dalla statale n. 16, fissato alle 7 è stato rimandato di qualche ora per dar tempo a tutti gli abitanti di sfollare.

L'operazione sarà compiuta fra poco. Aerei e elicotteri sorvolando a bassissima quota la zona, segnalano ai vigili del fuoco e al Genio Civile e ai carabinieri gli edifici ove ancora risiedono persone.

L'acqua che irromperà dalla rottura della Fossa si dirigerà verso Guardaveneta e Gavello aumentando necessariamente il livello dell'alluvione in quella zona; in compenso abbasserà il livello delle acque nella zona di Adria.

Il Prefetto di Rovigo, gli specialisti del Genio Civile, e le autorità militari che hanno in mano il comando dell'intera zona, ieri sera si erano riuniti a Rovigo: doveva essere presa una decisione importantissima. La seduta ha avuto fasi drammatiche. Dopo avere esaminato la situazione, essi si sono resi conto che un grave pericolo minacciava direttamente l'intero Polesine, compresa la città di Rovigo e i piccoli centri e la campagna non ancora inondati.

La massa del Po, di cui giungono di ora in ora notizie allarmanti per quanto riguarda l'accrescersi del livello in tutta la parte superiore del suo corso, minaccia di giungere alla terza falla di Occhiobello, ed era necessario che gran parte delle acque che coprono la grande pianura venissero convogliate verso il mare.

Soltanto con la distruzione completa degli argini della Fossa che guidava il movimento in direzione dell'Adriatico, si poteva porre rimedio alla grave situazione determinatasi ieri all'improvviso.

Per la perfetta riuscita del piano, era però necessario lo sgombero totale di otto paesi già parzialmente allagati, e le autorità hanno pertanto emanato l'ordine di immediata evacuazione.

E' stato difficile far capire ai milleduecento contadini di Pontecchio, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana, Gavello, Bariciella, Papozze e Bottrighe, ancora abbarbicati alle loro case, che da essi si pretendeva uno stoico sacrificio a favore di tutto il territorio ancora intatto della grande pianura.

Subito dopo lo scoppio, una grande fiumana d'acqua si rovescerà verso gli otto paesi sopra nominati ed ha allagato un nuovo bacino, sospingendosi fino ai margini del mare.

Qui è incominciata la lotta fra l'Adriatico, sempre in alta marea, e la massa d'acqua che vuole sfociare.

Già questa mattina è stata fatta brillare un'altra carica di esplosivo a Botte Barbarighe, poco a valle di Pettorazza, per distruggere il rigurgito che le acque del Ceresolo e dell'Adige riportano [illegible] Rovigo, costituendo il dilagamento della strada statale n. 16.

Mentre i genieri tutta la notte hanno lavorato per far rinascere un filo di speranza nei contadini del Polesine, i vigili del fuoco e i marinai hanno continuato a far la spola fra Cavarzere, Corbola e Adria, per lo sfollamento sempre più rapido degli abitanti in pericolo; si calcola che altre due o trecento persone verranno portate a riva entro la giornata, mentre dai paesi del delta padano e del Basso Polesine i pontoni della Marina e gli anfibi hanno tratto a riva altre cinquemila persone.

E' da ritenere che lo sgombero totale di tutta la pianura allagata non terminerà prima di domenica.

I tecnici e i comandi militari considerano attentamente la possibilità di far saltare con cariche di esplosivo gli isolotti affioranti alle foci del fiume, fra i due rami del Po di maestra e del Po di levante. Questo per favorire un maggiore afflusso delle acque fluviali verso l'Adriatico.

Le voci di presunti avvelenamenti ad Adria per ingestione di acqua infetta, sono smentite dalle autorità competenti. Sul posto si trovano due ispettori della Sanità i quali assicurano che la situazione ad Adria dal punto di vista igienico-sanitario non desta alcuna preoccupazione per ora.

Gino Nebiolo

La distruzione degli argini della Fossa di Polesella convoglia verso l'Adriatico, investendo ulteriormente i paesi sottolineati nella cartina, le acque che si stendono nella grande pianura evitando l'ulteriore minaccia per il Polesine, compresa Rovigo. L'altra breccia aperta nel canale Ceresolo a sud di Pettorazza alleggerisce il flusso delle acque che scaturiscono dai due varchi precedentemente praticati.

Continuano ad affluire i viveri ad Adria mentre la situazione si va normalizzando con la metodica evacuazione della popolazione rimasta ancora in città. (Foto Moisio)

Tre morti a Nocera a causa del nubifragio

La popolazione in fuga e interruzioni ferroviarie - Diluvio anche a Salerno

Nocera Inferiore, giovedì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto questa notte e nelle prime ore di stamane sull'agro nocerino. A Nocera Superiore si sono verificati gravi allagamenti nelle frazioni di San Clemente e di Santa Maria Maggiore. In quest'ultima località, secondo quanto si apprende dalle prime segnalazioni, si sono avuti a deplorare tre morti, due bambine e un ragazzino, di cui mancano ancora i nomi. A Nocera Inferiore, in seguito allo straripamento del torrente Cavaiola, sono rimaste allagate le frazioni di Grotti, Bosco Sant'Anna e San Biagio. Particolarmente grave la situazione a Sant'Anna, i cui abitanti hanno dovuto abbandonare le case; sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Salerno.

Anche a Salerno ha imperversato un violentissimo temporale. Numerose le interruzioni ferroviarie. Il rapido delle 5,55 per Roma non è partito, in seguito a segnalazioni di frane.

Stamane al PROCESSO GRANDE

Parlano i tre periti d'ufficio

I proff. Forni, Macaggi e Olivo escludono che il frammento dell'epistrofeo abbia potuto creare il foro alla nuca - Ma Gagna, della Difesa, dichiara: "Sono sicuro dell'innocenza"

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Seduta a ranghi completi, stamane. Sui banchi, serrati alle spalle dei rispettivi patroni, i proff. Giorgio Canuto e Camillo Tovo, consulenti della Parte Civile, e, dall'altro lato, gli avversari «tecnici», proff. Rinaldo Pellegrini e [illegible] Gaetani. Un po' più indietro, nel banco dei [illegible], il prof. Gagna, che pure è uno strenuo «innocentista».

Appena giunto a Bologna il prof. Pellegrini è stato da noi [illegible] interpellato sul «caso» Grande. Egli ha risposto con [illegible] ottimismo: «Sono sicuro più dell'innocenza di Grande che della torre degli Asinelli».

L'udienza si apre alle 9,30 come di consueto. Inconsueto è, invece, il terzetto dei testimoni che stamane salgono contemporaneamente sulla pedana. Tutti e tre i periti di ufficio, e cioè i proff. Forni, Macaggi e Olivo, pronunciano il giuramento di rito e prendono posto sulla sedia che per ciascuno è stata approntata.

Il Presidente, comm. Gerussio, prima di interrogare i tre periti, si diffonde a spiegare ai giudici popolari i termini della questione.

Le risposte ai quesiti

Come è noto, durante il dibattimento di Novara il prof. Gagna affacciò la tesi che il famoso foro alla nuca fosse stato prodotto dal dente dell'epistrofeo — un [illegible] della vertebra cervicale — lanciato contro la parete interna del cranio dal proiettile suicida sparato al mento. I periti nominati dalla Corte di Bologna hanno dovuto indagare sulla questione, perchè in questo processo il terreno fosse sgombero di ogni dubbio in proposito.

Ecco in sintesi le conclusioni dei periti sulla questione dell'epistrofeo e sulle altre questioni proposte dalla Corte a suo tempo.

1) Il dente dell'epistrofeo era stato ritrovato in sede, fratturato e mancante di un frammento osseo di 5 mm. di altezza e di 2 mm. di spessore;

2) era stato ritrovato anche l'«atlante», fratturato in due parti e mancante di alcune piccole schegge, pure reperitate; da escludere che alcuna parte di osso possa aver funzionato da proiettile secondario provocatore della breccia nucale;

3) l'apofisi mastoide sinistra era risultata integra;

4) i frammenti segnalati in una radiografia eseguita dal prof. Porzio provengono dalla frattura del processo alveolare del mascellare destro (elemento questo del tutto nuovo che renderà ancor più difficoltosa la ricostruzione dei tramiti percorsi dai proiettili);

5) manca qualsiasi elemento per stabilire quale fu il primo proiettile che colpì la Virando;

6) fra la quinta e la sesta vertebra cervicale era incastrato un proiettile che, si riteneva, aveva attraversato e fratturato la quarta vertebra e fratturato verticalmente la quarta e la quinta vertebra con direzione dal dietro in avanti;

7) non era possibile che tale proiettile avesse attinto dal davanti la parte interna dell'arco della quarta vertebra cervicale raggiungendo il canale midollare senza lasciare traccia d'ingresso;

8) il proiettile aveva determinato la distruzione del sesto nervo cervicale di destra, ma non aveva leso il quinto nervo nè gli altri tronchi nervosi ed era pure probabile che non avesse leso l'arteria vertebrale;

9) esso aveva compresso il midollo spinale ed era quindi da ritenersi che la Virando avesse subito paralisi immediata all'arto superiore destro e forse in tutto il corpo.

Ora i tre periti siedono davanti al presidente e vengono interpellati separatamente su alcuni punti non del tutto chiari della loro perizia.

Presidente (rivolto al prof. Macaggi) — *Lei deve parlare a noi come fossimo dei ragazzini delle scuole elementari. La prego sia molto chiaro. La domanda è questa: «Come mai lei ha potuto escludere che il frammentino mancante dell'epistrofeo abbia potuto funzionare da proiettile secondario e creare il foro alla nuca?».*

Perito Macaggi — *Non può essere, perchè il frammento mancante è di sostanza spugnosa e quindi non poteva diventare proiettile.*

Il frammento mancante

La Difesa è in fermento; si chiede se la cosa sia risultata personalmente al prof. Macaggi ovvero non risulti per via indiretta.

Perito Macaggi — *La mancanza del frammentino dell'epistrofeo si rileva dalla perizia Busatto. A mia volta ho verificato il dato anatomico. Il frammentino mancante è troppo piccolo, troppo leggero e molle per poter funzionare da proiettile osseo secondario. In altre parole, non può essere concepibile che un proiettile di pistola, nel colpire un così piccolo frammentino, riesca a scagliarlo contro la parete interna della nuca con forza e peso tali da produrre il famoso foro alla nuca.*

A queste dichiarazioni, il prof. Gagna, che segue attentissimamente da qualche giorno le battute del processo, freme d'impazienza e fa cenno di volere prendere la parola. Viene cortesemente persuaso a rimanere calmo al suo tavolo.

Perito Macaggi — *Nella mia trentennale carriera di medico legale, mai mi è capitato di osservare che schegge ossee funzionino da proiettili nelle operazioni necroscopiche.*

Il perito d'ufficio prof. Olivo

(Continua in seconda pagina)

Protesta di Gromyko e replica americana

Il governo russo accusa Washington di violazione dell'accordo Roosevelt-Litvinov e di interferenza negli affari interni sovietici

Mosca, giovedì sera.

Il vice-ministro Gromyko, che regge il dicastero degli esteri in assenza di Viscinsky, ha consegnato ieri delle note diplomatiche ai rappresentanti dei paesi del Levante e al reggente dell'Ambasciata americana.

La prima nota — identica nel testo per tutti i paesi arabi e per Israele — si riferisce al progettato Comando del medio Oriente, proposto dagli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Turchia, definendolo un «atto ostile verso l'Unione Sovietica».

L'altra nota, quella consegnata da Gromyko all'incaricato d'affari Cumming, è una protesta contro lo stanziamento, da parte del Congresso statunitense, di fondi per finanziare «attività sovversive e sabotaggi» nell'Unione Sovietica ed in altri stati di democrazia popolare.

Lo stanziamento, cui si riferisce la nota, è probabilmente quello di cento milioni di dollari proposto quale emendamento alla legge del 1951 sulla reciproca sicurezza da Charles Kersten, membro della Camera dei Rappresentanti.

L'emendamento non dice che il denaro stanziato debba essere usato per aiutare i movimenti antigovernativi clandestini nei paesi comunisti, ma Kersten illustrandolo al Congresso affermò che esso avrebbe fornito agli Stati Uniti il mezzo di aiutare i movimenti sotterranei di resistenza nei paesi oltre la cortina di ferro.

Nel documento russo si dice fra l'altro: «Il provvedimento rappresenta un intervento degli Stati Uniti negli affari interni di altri paesi, nonchè una violazione senza confronti della legge internazionale ed è incompatibile con le normali relazioni fra due paesi e con il rispetto della loro sovranità di stati.

«L'adozione di tale legge non può essere giudicata se non come un atto aggressivo, mirante a complicare ulteriormente le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e ad aggravare la situazione internazionale».

La nota aggiunge infine che la decisione statunitense costituisce un'aperta violazione degli impegni assunti dagli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica con le lettere scambiate il 16 novembre 1933 fra Litvinov e il presidente Roosevelt, durante i negoziati per il ristabilimento di relazioni fra i due paesi.

Stamane il Governo degli Stati Uniti ha smentito categoricamente, rispondendo a Gromyko, che la legislazione americana contenga misure destinate a provocare agitazioni nell'URSS, e afferma che la nota stessa è «priva di fondamento».

Un comunicato alla stampa del Dipartimento di Stato afferma che la legge incriminata ha per scopo di fornire «aiuti ed assistenza alle vittime dell'oppressione sovietica e comunista».

Prime cifre sul disastro

Nella sola provincia di Rovigo, su 51 comuni 27 totalmente allagati - Finora 157.347 polesani hanno abbandonato le case - Preoccupazioni per il manifestarsi dell'afta tra i bovini salvati

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, giovedì sera.

Quanti sono esattamente gli «allagati» e quanti sono gli «asciutti» nel Polesine?

Immaginate che cosa sarebbe successo se, invece che sull'Italia, il diluvio si fosse rovesciato sulla Germania, mettiamo su una Germania di anteguerra, con i «laender» uniti e con gli uffici statistici in ordine. A quest'ora anche noi saremmo sommersi da una massa di prospetti, di tabelle e sottotabelle, con numero, età, professione o mestiere degli sventurati colpiti dalle onde del Reno o dell'Oder; tanti medici, professori, sarti o ragazze da marito sconfinati in una casa di lusso borghese o popolare assediata dalle acque; tanti bambini da uno a cinque anni sui fienili; tanti ufficiali, in servizio permanente effettivo o a riposo, costretti dai fiumi in piena a starsene in una posizione niente affatto ausiliaria, tante vedove nonagenarie, balbuzienti, arrotini, campioni sportivi elencati nelle schede bianche degli asciutti o in quelle colorate dei bagnati fradici.

Si ha un bel sorridere della mania di precisione delle statistiche talvolta spietate dei tedeschi, ma quando, come nella presente dolorosissima congiuntura, tutti i poveri cronisti dei giornali si sono dovuti accontentare di un calcolo fatto ad occhio, invece che di un computo ragionato, per la deficienza degli uffici, per l'assenza o la pigrizia dei capi di questi uffici, [illegible] non si ha più il diritto di biasimare la pedanteria altrui e si perde la voglia di elogiare la propria geniale nonchè latina improvvisazione.

Il discorso delle allusioni andrebbe lontano, è chiaro, fermiamoci per adesso alle statistiche.

Il Genio Civile di Rovigo, questo cireneo degli uffici che deve portare la croce di tutti, ci ha fornito finalmente un quadro completo delle alluvioni.

Dei 51 comuni che costituiscono la provincia di Rovigo ben 27 sono allagati e 24 no (ma è naturalmente un conto da rivedere di continuo, giacchè tra i comuni asciutti figurano, ad esempio, San Martino di Venezze, che è adesso investito dalle acque del Po e del canale Ceresolo, Rovigo allagata alla periferia, Castelbasso tutt'altro che libero).

L'elenco ufficiale dei 27 comuni allagati comprende grossi centri, come Adria (35 mila abitanti), centri di media grandezza, come Loreo (11.189 abitanti) o Contarina (11.181 abitanti) e una lunga serie di centri dalle due alle cinquemila anime ciascuno.

Il Polesine è fecondo e non meraviglia perciò chi lo conosce, la somma totale: 157.347 allagati, o, come ha detto un cronista immaginoso, 157.347 persone che hanno lasciato le loro case nel mar giallo del Po.

I 24 comuni non allagati, invece, secondo la tabella del Genio civile, sono abitati da 180.326 polesani più fortunati.

Un uomo che s'è dato a [illegible] don Cerri, che ha creato e dirige una città di ragazzi a Castelletto Ticino. Don Cerri ha preso un autocarro che ha guidato sin qui, ha raccolto 11 famiglie di Lama Polesine e le ha trasportate in una confortevole colonia di Gallarate; altri 60 ragazzi polesani saranno ospitati a Castelletto Ticino, dove tutti i piccoli contadini di quella città hanno digiunato un giorno, devolvendo al fondo pro-profughi l'importo dei loro pasti.

Un istituto bioterapico di Parma ha donato 250 mila compresse di sulfamidici per l'intera zona dell'alluvione e 250 mila per la sola città di Rovigo.

A proposito di infezioni causate dai gravi disagi di questi giorni, infezioni che non risparmiano nè gli uomini nè gli animali, gli agricoltori sono assai preoccupati per l'afta che si va manifestando tra i bovini salvati dalle acque.

Nei tre grandi fori boari che la Confederazione degli agricoltori sta impiantando a Padova, a Verona e a Mantova, il bestiame sarà non solo nutrito e riscaldato bene, ma anche curato dai veterinari per evitare il diffondersi di una epidemia.

La vendita forzata di una grande quantità di manzi e di vitelli polesani ha fatto sì che il prezzo della carne e in pieno di abbia subito una certa diminuzione specialmente sul mercato lombardo.

Il bollettino delle alluvioni segnala oggi l'ottimo comportamento sul fronte del Po dei [illegible] la laguna con le loro caratteristiche barche manzoniane. Provengono dai laghi di Como, Maggiore e Iseo, e si calcola che abbiano traghettato non meno di settemila persone. I naufraghi polesani hanno imparato a conoscere le romantiche barche sul tipo di quella che Renzo e Lucia usarono per passare l'Adda. Questa volta il don Rodrigo da fuggire è ben più tracotante e malvagio.

Giorgio Vecchietti

Intervistato dalla "Reuter"

Dichiarazioni di Nenni per una tregua politica

Roma, giovedì sera.

Pietro Nenni, nel corso di un'intervista concessa stamane alla Reuter, intervista che è giudicata di particolare importanza, circa il problema delle alluvioni ha sostenuto che sia necessario centralizzare i servizi, mentre per il problema più vasto della tregua politica nel Paese ha affermato che non occorre un rovesciamento completo dell'attuale politica governativa.

Infatti, secondo Nenni, la tregua potrebbe realizzarsi sui tre seguenti capisaldi:

1) Una politica estera prudente volta a difendere con fermezza i nostri interessi a Trieste e nel Mediterraneo e d'aprirsi la possibilità di collaborazione con i popoli asiatici e arabi e a limitare strettamente gli impegni militari a una realistica nozione della nostra sicurezza;

2) Una politica interna rivolta a ottenere da tutti il rispetto e l'applicazione integrale della Costituzione;

3) Un piano di riforme sociali e di investimenti produttivi capaci di rinvigorire la nostra economia e di abbattere i dislivelli sui quali la nostra società è fondata e che sono la causa [illegible]

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.02	69 90	69 90	Merid.	1450	1450
Ren3½	69 75	69 75	Tor.M.	15 50	15 —
» t. a.	70 —	70 —	Italgas	24 5/8	[illegible]
Red5%	72 90	72 80	Sip	1129	1134
» t. a.	73 00	72 70	Terni	242 75	241 —
Red5%	97 10	96 30	P.C.S.	452 —	452 —
» t. a.	97 20	96 50	Unes	402 —	398 —
Red5%	91 60	91 60	[illegible]	2165	2400
» t. a.	91 70	91 70	[illegible]	2060	2070
Ric.3½	71 20	70 60	[illegible]	2200	2300
» [illegible]	71 25	70 60	Marzotto	952 —	952 —
» t. a.	71 40	70 70	Fiat	465 50	475 —
» [illegible]	71 35	70 70	Savigl.	70 —	70 50
Ri5%	91 40	91 90	Nebiolo	31 —	30 50
» t. a.	91 60	92 —	Incet	116 —	117 50
Bn 59	90 15	97 80	[illegible]	765 —	760 —
» 60	97 90	97 95	Finsid.	[illegible]	658 —
Fer7%	59 —	59 —	Ilva	[illegible]	251 50
E34½	83 75	83 75	Ansaldo	[illegible]	150 —
Bt 4%	99 —	99 —	Viscosa	2330	2312 5
Imd4%	90 —	90 —	Fibre T.	3120	3100
Imd3%	91 20	90 80	[illegible]	1910	1909
Irl.4%	158 —	160 —	[illegible]	224	224
Ire5%	90 10	90 10	Anic	188 25	186 50
Fer.4½	85 —	85 —	Romana	45 25	[illegible]
»5%,32	87 —	86 50	[illegible]	2290	2290
»5%,37	87 —	87 —	[illegible]	[illegible]	899 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	730	740
» 4%	95 25	95 25	[illegible]	[illegible]	58 —
» 3,5%	85 —	85	[illegible]	[illegible]	3400
I. Mob	85 25	—	Burgo	[illegible]	5800
Ad.5½	44 —	44	[illegible]	[illegible]	4050
»7%,48	82 25	44 75	[illegible]	970 —	970 —
»7%,49	81 —	44	[illegible]	14.000	14.000
Fiat3½	100 —	100 —	[illegible]	96 —	95 50
» 4%	88 20	89 20	[illegible]	2030	1990
Fu.3½	88 50	89 50	[illegible]	897 50	900 —
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	892 —	891 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	300 —	300 —
Ed.7%	97 5/8	97 5/8	[illegible]	230 —	205 —
[illegible]	85 [illegible]	85 50	[illegible]	445 —	454 —
[illegible]	91 [illegible]	92 —	[illegible]	365 —	370 —
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	964 —	964 —
[illegible]	72 —	71 —	[illegible]	868 50	868 —
[illegible]	87 —	86 80	[illegible]	1420	1340
[illegible]	76 3/8	99 25	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	88 20	88 20	[illegible]	12.818	12.817
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1210	1225
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	395 —	400
[illegible]	98 40	92 20	[illegible]	2390	2420
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	1950	1955
[illegible]	97 7/8	96 875	[illegible]	2265	2300
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	18 75	18 —
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	4590	4540
[illegible]	4425	4430	[illegible]	16.750	16.750
[illegible]	4390	4320	[illegible]	1295	1290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	160 —	154 —

La riunione odierna prospetta un'apertura sostenuta, arricchita da scambi vivaci sul complesso delle voci azionarie. In particolare, risulta notevole il movimento di ripresa per le Stat, la Fiat, la Montecatini mentre Sip, Anic, Viscosa e le voci del gruppo Finsider beneficiano di un ulteriore assestamento di quotazioni.

Esauriti gli ordini di apertura, il mercato risulta lievemente smorzato, pur in un quadro di fondamentale resistenza a ridosso dei massimi iniziali. Il volume degli affari tende a contrarsi notevolmente nelle fasi centrali della seduta.

Il listino conferma però un fondo di saldezza per il complesso della quota azionari, riportando in primo piano i vantaggi acquisiti dalle voci maggiormente scambiate durante l'apertura.

Titoli di Stato pesanti.

Dopoborsa azionario lievemente riflessivo, sempre in clima di resistenza.

Diritti Selt. Valdarno 530.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 624-626; franco sv. 157,50-158,50; franco fr. 154,50-157,50; oro fino [illegible]; argento 20-20,50.

A MILANO

Milano, giovedì sera.

La buona intonazione rilevata ieri ha continuato anche stamane a influenzare tutto il mercato. La sostenutezza dell'apertura è stata successivamente attenuata da qualche realizzo, il cui pronto e facile assorbimento ha permesso al denaro di riprendere la prevalenza, onde la chiusura è stata compilata sui prezzi medi-massimi.

Caratteristica della giornata può considerarsi l'estensione della tendenza sostenuta anche ai grandi valori di largo mercato, come Fiat, Centrale, Viscosa, Edison, Anic e Pirelli, i quali conseguono tutti apprezzabili migliorie.

Tra i titoli meno diffusi notevole la ripresa della Cementi e delle Stat. Sempre ben tenute Finsider, Ilva, Terni e Dalmine. Resistente la Rumianca.

Nel comparto dei redditi fissi prosegue l'assestamento dei valori statali. Tendenza debole nel dollaro e nell'oro.

Ecco i prezzi: Generali 6400; Fibre 3107; Viscosa 2317; Finsider 658; Montecatini 898,50; Ansaldo 148; Centrale 6180; Fiat 476; Nebiolo 31; Edison [illegible]; Sip 1128; Terni 241,50; Unes 397; Romana Zuccheri 740; Anic 187,75; Saffa 868; Italgas 25,60; Rumianca 65,50; Burgo 5810; Italcementi 8470; Pirelli 969; Pirelli & C. 940.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8375-8475; Marengo 5675-5775; Sterlina unitaria 1605-1615; Dollaro carta 598-599; Franco svizzero 150,75-160,25; Franco francese 156-157; Oro fino 888-892; Argento 19,50-20.

Un maresciallo muore dopo un'iniezione endovenosa

Firenze, giovedì sera.

Il maresciallo dei Carabinieri Angiolo Giovannini di anni 31 da Poppi (Arezzo), in servizio presso la legione di Firenze e che si trovava attualmente in licenza di convalescenza, è improvvisamente caduto in coma mentre in un dispensario cittadino gli veniva praticata da un medico una iniezione endovenosa di gluconato di calcio al 20 per cento.

Il maresciallo è stato subito trasportato all'ospedale dove dopo un'ora è deceduto. Secondo il referto dei sanitari la morte è stata causata da [illegible] di origine [illegible] meglio precisabile. I carabinieri hanno provveduto a far prelevare il materiale usato per le iniezioni ed inoltreranno un rapporto alla autorità giudiziaria.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

scopiche: nel caso specifico la vertebra cervicale della povera signora Virando presenta caratteristiche anatomiche tali da escludere che quel frammentino mancante fosse di osso compatto. Era senza dubbio spugnoso e vorrei insistere su questo dato fondamentale perchè i signori giudici sappiano con esattezza quale è la nostra convinzione: un proiettile secondario del tipo descritto dal prof. Gagna è un assurdo.

Il prof. Gagna dal suo banco scatta in una esclamazione irosa, subito contenuta.

Il prof. Canuto borbotta a sua volta un commento ironico alle spalle del prof. Gagna.

Piccolo disaccordo

Quella odierna sarà una seduta memorabile, a quanto pare da queste battute iniziali.

Perito Forni — Sono perfettamente d'accordo con i miei colleghi Olivo e Macaggi. E' impossibile che schegge ossee di minimo peso e misura possano acquistare una forza viva capace di produrre lesioni cutanee. In fatto di ferite da arma da fuoco, in pace e in guerra, mi riferisco alla mia lunga esperienza clinica: i proiettili ossei secondari sono frequenti solo quando si tratta di parti scheletriche contigue all'intestino, che oppone resistenza molto minore della cute.

Presidente — Non è stato rintracciato il tramite del foro alla nuca, e così questo foro, ritenuto d'entrata di un proiettile omicida, è come una porta senza ingresso. Non si trova il canale che il proiettile avrebbe dovuto tracciare nella sua corsa fino alla quarta vertebra. Il prof. Busatto, nella prima perizia, constatò che non v'era il tramite. Ora i signori periti qui presenti che cosa pensano in proposito?

Proff. Forni, Olivo e Macaggi (ad una voce) — Non abbiamo riscontrato il tramite.

Presidente — Voi avete scritto però: «Nulla esclude che il foro alla nuca sia un foro d'ingresso». Quali prove dirette avete voi in proposito?

Perito Forni — Abbiamo la descrizione del foro fatta dal prof. Busatto a suo tempo, abbiamo le fotografie.

Perito Olivo (rimbeccando il collega) — Ma per me questa non è una prova diretta.

Si apre nello schieramento dei periti una piccola breccia. La Difesa è in allarme. Il prof. Macaggi interviene.

Perito Macaggi — Gli elementi per ricostruire il tramite mancante, li abbiamo dedotti dalla nostra esperienza.

Perito Olivo — Sì, ma non è una prova diretta.

Presidente — Dicano ora i periti quali prove hanno essi per escludere che la ferita alla nuca sia stata prodotta «post mortem». Nella perizia del professor Busatto fu riscontrata, a suo tempo, la mancanza di infiltrazioni sanguigne ai margini di questo foro, infiltrazioni caratteristiche delle ferite vitali. Come spiegano i periti questo fatto?

Perito Macaggi — Probabilmente il prof. Busatto non descrisse il tramite per negligenza; quanto alla mancanza di infiltrazioni sanguigne attorno al foro alla nuca, dobbiamo ammettere che, non avendo potuto esaminare il reperto, ci sfuggono preziosi elementi diretti della prova.

Proc. Gen. — Per quali vie i periti hanno stabilito che la frattura alla quarta vertebra è senz'altro da collegarsi al foro alla nuca? Su quali elementi obiettivi si fonda l'affermazione di questo tramite?

Perito Olivo — Noi abbiamo detto soltanto che è possibile, dal punto di vista anatomico e teorico, mettere in collegamento la frattura alla quarta vertebra con il foro alla nuca.

Ciò si osservò alla nuca, nella posizione detta dal prof. Busatto — oggi defunto — come circondato da un alone roseo, appena apprezzabile. A nostro avviso, è motivo sufficiente a classificarlo come un foro d'entrata. Però la frattura alla quarta vertebra obiettivamente potrebbe essere stata anche causata da un proiettile entrato nella cute attraverso la ferita al collo.

Anzi, aggiungo, che anatomicamente questa ipotesi mi sembra oggi più verosimile.

Il prof. Gagna, dal suo tavolo, non nasconde i moti di esultanza: «E il foro alla nuca, dunque?», egli esclama.

Il Presidente davanti alla nuova posizione assunta dal prof. Olivo, chiede se anche i suoi colleghi siano d'accordo.

Una richiesta del P. G.

Perito Macaggi — Sono d'accordo solo in parte.

A me pare verosimile e logico collegare la frattura alla quarta vertebra con il foro alla nuca.

Perito Forni — Ci troviamo di fronte ad una ferita a fondo cieco, al termine della quale abbiamo potuto trovare il proiettile.

La direzione del proiettile, la sua fissità nella sede vertebrale in cui si trova ci hanno consentito di ricostruirne il tracciato. Il mio parere è che il tramite più probabile sia dalla nuca alla quarta vertebra. Non bisogna escludere però che altri fori mastoidei possano essere d'entrata del proiettile, incastratosi nelle vertebre cervicali.

Presidente — C'è una grossa questione, ora, da proporre ai signori periti. E' stato detto che reperti esaminati dai proff. Forni, Macaggi, Olivo, cioè le sette vertebre cervicali della vittima, siano diversi da quelli esaminati dai periti di Novara. Non si parla di sostituzione; ma di alterazioni anatomiche. In altre parole, nello speco cervicale c'era un foro di due millimetri.

Oggi, dopo che il midollo è stato sottoposto a macerazione, questo foro è diventato di sei millimetri, giusto il diametro d'una pallottola.

Perito Macaggi: Noi a Novara non eravamo.

Presidente: Quando le fu consegnato il reperto fu fatto un verbale di consegna oppure...

Il prof. Gagna, dal suo banco scatta in piedi: «No, non fu fatto nessun verbale», esclama.

La Corte rimane sconcertata dall'intervento dell'opposizione consulente di difesa di Grande.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Circa tremila profughi sono giunti finora a Torino

Intanto le autocolonne finanziate dalle sottoscrizioni pubbliche affluiscono sui luoghi dell'alluvione

I profughi del Polesine giunti finora nella nostra città sono quasi 3 mila. Alle 21 di ieri ne erano stati registrati 1987; circa 500 avevano potuto rifugiarsi a Torino fin dai primi giorni dell'alluvione alla spicciolata o con mezzi propri; 510 profughi, infine, sono arrivati ancora stanotte a Porta Nuova. A queste cifre deve essere aggiunta una limitata aliquota di alluvionati scesi, anzichè a Porta Nuova, alla stazione Dora od a Porta Susa, la registrazione dei quali avviene quindi con ritardo.

L'organizzazione di raccolta ed assistenza è stata modificata rispetto a quanto avveniva nei giorni scorsi. Da Porta Nuova, con due pullman, i profughi vengono portati in via Maria Vittoria 7, dove è stato impiantato il Centro assistenza. Qui funziona pure un posto di ristoro. Gli alluvionati vengono registrati e quindi smistati rapidamente alle varie sedi, sempre in pullman.

Numerosi sono i profughi che vengono ospitati da famiglie di conoscenti: in questo caso essi vengono trasportati da macchine private, condotte per lo più da dame della Croce Rossa. L'Associazione proprietari di farmacie dispone affinchè, in caso di bisogno, vengano forniti gratuitamente i medicinali. L'elenco completo ed aggiornato di tutti i profughi, con l'indicazione del paese di origine, viene tenuto presso l'Ufficio anagrafico municipale di via Barbaroux, per facilitare eventuali ricerche da parte di chiunque.

Secondo una comunicazione del sindaco avv. Peyron, la disponibilità di posti-letto è oggi la seguente: 800 alla scuola Rayneri, 500 alla scuola Abba, 150 alla palestra di via Guastalla, 150 alla «Fondazione Fornaca», 100 a Villa Genero, 30 nell'ala sinistra di palazzo reale, 100 alle casermette di Alpignano. Il sindaco ha annunciato pure che verrà aperta a Bombay una villa del Comune, il Superiore generale del Cottolengo ha messo a disposizione le colonie di Celle Ligure e Viù. Circa 150 profughi arrivano oggi alla colonia montana di Bardonecchia, nella quale sono disponibili complessivamente 800 posti.

Gli autocarri di soccorso inviati dalla nostra città sono fino ad ora venti: cinque compongono l'autocolonna della Prefettura e del Comune, sei sono stati mandati dalla Croce Rossa, tre dalla Pontificia commissione di assistenza, sei dalla RAI. Tutti i mezzi portano medicinali, indumenti, farina, lardo, cioccolato, zucchero, generi vari di conforto. Al comune di Ferrara l'Amministrazione provinciale ha inviato una cucina attrezzata per 150 razioni. Un pullman fornito dalla ditta Cesaro, che già l'altro giorno era rientrato dalla zona dell'alluvione portando 30 bambini, è ripartito per il Polesine.

La raccolta dei fondi prosegue presso tutti i centri. La sottoscrizione de La Stampa — di cui parliamo in altra parte — si avvicina ai 50 milioni. Il totale delle offerte presso la Prefettura supera i settanta milioni. I consiglieri provinciali democristiani hanno sottoscritto 100 mila lire ed il personale dell'Ufficio tecnico della Provincia 88.300 lire. Mezzo milione hanno offerto i dipendenti degli ospedali psichiatrici di Torino, oltre alla assistenza sanitaria fino alla cifra di 500 mila lire per gli alluvionati dell'ospedale di Grugliasco. I grossisti ortofrutticoli hanno offerto complessivamente un milione e mezzo.

Particolare significativo: l'esempio di Pinerolo. Gli industriali e le maestranze di questa città hanno offerto finora 5 milioni di lire; il comitato cittadino ha raccolto inoltre due milioni di lire.

Donne e bambini attendono di essere sistemati nei ricoveri predisposti dalle autorità

In via Maria Vittoria 7: torinesi parenti di profughi attendono di avere notizie dell'arrivo dei loro congiunti

La sottoscrizione «La Stampa»

Quasi raggiunti i cinquanta milioni

Anche stamane, sesta giornata della sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione, moltissime persone hanno portato la loro offerta ai nostri uffici. A mezzogiorno, la somma raccolta, aggiunta a quella precedente, dava un totale di quasi 50 milioni. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato nell'edizione de «La Stampa» di domattina.

Situazione meteorologica

I tecnici temono una terza ondata

Il maltempo ha subìto una pausa su tutto il Piemonte. Da ieri le piogge sono cessate e stamane il sole è riapparso in un cielo azzurro e sereno. La temperatura si è abbassata. Tale fatto ha destato naturalmente le migliori speranze. Con il freddo, non può sciogliersi la neve in montagna e non dovrebbe più piovere: scongiurato quindi il pericolo di nuove alluvioni.

Le previsioni dell'Ufficio meteorologico piemontese non sono però così ottimistiche. Gli esperti affermano che le condizioni atmosferiche sono ancora instabili e incerte. La schiarita di oggi non sarebbe duratura. Masse di aria calda provengono dal sud verso il punto di minor pressione. Per ora questa zona si trova fra la Corsica e la Liguria; ma la depressione tende a spostarsi nuovamente sul Piemonte. Qui i meteorologi prevedono per i prossimi giorni l'incontro di masse d'aria calda e fredda, con precipitazioni.

Non dovrebbe tuttavia ripetersi la minaccia di allagamenti e alluvioni. In tutti i centri piemontesi colpiti dal maltempo, fervono i lavori di riparazione agli argini dei torrenti, per allontanare il pericolo di nuovi straripamenti.

PERCOSSA DAL CAPO UFFICIO O DALLA MOGLIE GELOSA?

La segretaria all'ospedale

La giovane accusa l'industriale: "Voleva che firmassi un documento falso" - L'uomo rigetta la responsabilità sulla moglie

Un noto industriale di Torino è comparso stamane davanti al pretore urbano per rispondere dalle accuse di lesioni personali mossegli dalla sua giovane impiegata Lidia Añel.

La ragazza, alcuni mesi addietro, uscita dall'ufficio per rincasare dovette invece salire di tutta fretta sopra un taxi e farsi trasportare all'ospedale San Giovanni. I sanitari le riscontrarono contusioni al viso e alle braccia dichiarate guaribili in otto giorni. L'agente di servizio interrogò la 17enne Añel ed ella dichiarò di essere stata percossa, poco prima, dal suo principale Gianni Nivoletti, costruttore di cavi elettrici.

Secondo le dichiarazioni della giovane, l'industriale pretendeva che lei firmasse un foglio in bianco. Naturalmente la signorina aveva chiesto il perchè di quello strano comportamento. Il principale le aveva confusamente spiegato che intendeva licenziarla e, per procurarsi il motivo, aveva bisogno di un documento dal quale risultasse che la segretaria s'era impossessata, abusivamente, di atti dell'ufficio, portandoli nella sua casa di Fossano. Poichè la Añel si era rifiutata di sottomettersi al sopruso, il Nivoletti l'aveva afferrata per i capelli malmenandola.

In udienza è avvenuto un colpo di scena. L'industriale infatti ha respinto ogni addebito, affermando di essere rimasto assolutamente estraneo alla incresciosa vicenda. Interrogato dal pretore ha finito poi per rivelare che la sua impiegata era stata effettivamente percossa, non da lui, ma da sua moglie. Questa era gelosissima della segretaria giovane bella e sempre assidua nell'ufficio del Nivoletti. Sospettando che fra i due esistesse una relazione, non solo di affari e neppure esclusivamente sentimentale, aveva pensato di intervenire con la massima energia.

La donna tradita, interrogata a sua volta, ha riconosciuto esplicitamente, la sua responsabilità. «Penetrai improvvisamente nello studio di mio marito. Non avevo chiuso occhio per tutta la notte, dilaniata dalla gelosia. Davanti a me scorsi, provocante la signorina Añel. Mi slanciai addosso, furiosa, come una jena. Non ricordo di preciso quello che avvenne in seguito». In questo modo la signora Nivoletti ha salvato il marito.

Il pretore Calcagni, per ottenere maggiori chiarimenti sull'intricata vicenda, ha rinviato la prosecuzione del dibattimento all'udienza di mercoledì 28 novembre.

Le offerte per gli alluvionati

L'esempio di Trofarello

Alle 12 il sindaco di Trofarello ha portato alla Direzione de «La Stampa» la somma di 1 milione e 551 mila lire, primo versamento a favore degli alluvionati. Trofarello ha 5000 abitanti e il suo è veramente un alto esempio dello spirito di fraternità che anima in questo momento tutti gli italiani.

I fondi raccolti nei centri della provincia

Da tutti i capoluoghi di provincia giungono segnalazioni sulla raccolta di fondi pro-alluvionati. Ad Asti sono stati raccolti oltre 7 milioni. L'Amministrazione provinciale ha stanziato altri fondi nella seguente misura: Nizza 700 mila; Canelli 500 mila; Incisa 250 mila; Castelnuovo Belbo 100 mila. La villa Rocca d'Arazzo ospiterà 300 profughi.

A Vercelli la sottoscrizione ha superato la cifra di 10 milioni. L'Ente risi ha sottoscritto per 5 milioni.

Ad Alessandria sono stati già raccolti presso la Prefettura 8 milioni; in Municipio, 2 milioni e 230 mila lire dal Comitato cittadino, oltre a 54 quintali di indumenti e 18 di mobilio. L'Amministrazione comunale ha deciso di riaprire la colonia marina di Loano.

DISAVVENTURE FINANZIARIE DI UN PROFESSORE DI UNIVERSITA'

Vittima di speculatori sciupa decine di milioni

La figlia invoca l'intervento del Tribunale sostenendo che il docente è affetto da anormalità psichica -- La sentenza di inabilitazione

La signora M. F. in B. aveva, in esposto del marzo di quest'anno, narrato al Tribunale come il proprio padre, prof. A. F., nota personalità del mondo docente, in questi ultimi anni avesse dato indubbi segni di deficienza psichica. Instaurato il regolare giudizio di interdizione la figlia infatti elencava atti, fatti ed episodi dai quali traspariva nel padre una anormalità che, portata nei rapporti familiari, patrimoniali e sociali creava motivi di grave preoccupazione.

Il prof. F. appunto per un suo stato di inferiorità psichica, pur continuando ad essere nel campo scientifico un ottimo elemento, era caduto nelle mani di speculatori di poca coscienza; aveva affidato ad una azienda di problematica consistenza diversi milioni e con tutta leggerezza aveva accettato di diventare presidente di società commerciale senza possederne esperienza o attitudini. A chi gli chiedeva denari (erano sempre continaia di migliaia di lire) non sapeva rispondere con rifiuto, e così un patrimonio familiare solido di decine di milioni era sfumato. Il Tribunale nella ponderatissima sentenza (Sez. I, pres. Gay, relat. Mongardi), ha vagliato ogni particolare di fatto riconoscendo documentata tutta la gamma di stranezze compiute dal prof. F. ed ha pure accertata la deviazione psichica del soggetto manifestatasi in diverse occasioni con un comportamento in stridente antitesi con le sue convinzioni e la sua posizione sociale. Il Tribunale, di fronte ad un complesso di manifestazioni abnormi che colpivano la capacità del prof. F. di provvedere ai propri interessi (e non già la struttura intellettiva del docente), ha accedute alle domande, sia dell'istante che del Pubblico Ministero, per la dichiarazione di semplice inabilitazione.

Perseguita la moglie con minacce di morte

Nei giorni scorsi la casalinga Angela Pignatelli, abitante in via Verdi 42, si era rivolta al commissariato Castello per invocare protezione nei riguardi del marito. Da un po' di tempo la convivenza tra i due era divenuta impossibile perchè ogni minimo litigio finiva in terribili sfuriate da parte del marito che minacciava continuamente di uccidere la consorte. Ieri l'uomo, Virgilio David, di 32 anni, veniva convocato in commissariato: trovava nell'ufficio la moglie e subito minacciava di metter in atto i suoi propositi. Ma aveva scelto male il luogo ed il momento perchè, prima che potesse passare a vie di fatto, il commissario lo arrestava.

Letteratura americana

E' giunto in Italia nel corso di un giro di conferenze in Europa ed in Asia il prof. Wilbert Snow, della Facoltà di Lettere della Wesleyan University. Il prof. Snow è autore di numerosi volumi di versi e collaboratore delle più note riviste statunitensi. Durante il suo viaggio in Italia, organizzato dal Dipartimento di Stato degli U.S.A., Snow parlerà a Torino sui vari aspetti della letteratura e della vita americana.

Salva il compagno che cade dal treno

Alle ore 18,30 di ieri, alla stazione di Ivrea, un treno proveniente da Aosta sostava per le manovre affidate a un reparto del Genio Ferrovieri. Ad un certo momento il geniere Paolo Rotella, da Reggio Calabria, che trovavasi al freni di uno dei carrozzoni, perdeva l'equilibrio e cadeva tra le vetture, dalle quali sarebbe stato travolto senza il pronto intervento di un maresciallo che riusciva ad afferrarlo per un piede, scaraventandolo quindi sul montatoio di un carrozzone. Il Rotella ha avuto salva la vita ma nell'incidente ha riportato la frattura di una gamba.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ultima recita di «Johnny Belinda», 3 atti di Elmer Harris, con Sorrel Carson e Camillo Pilotto. Domani spettacolo di danze con la partecipazione di Lisa Czobel e Alexander von Swaine; al pianoforte Elsa Ketelsen. Sabato e domenica le «Produzioni Teatrali Georges Herbert» presenteranno Fernand Ledoux della «Comédie Française» in «Asmodée», di François Mauriac, con Marguerite Cavadaski, Catherine Sauteur, Jean Malambert, Roger Duquesne, Anouk Ferjac.

IL TEATRO. — Ancora stasera e domani la Compagnia Stabile diretta da Mario Casaleggio, con Angelo Alessio, rappresenterà «L' curà d' Roca Brusà».

GALLERIA METROPOLITANA — Oggi, alle ore 16, repliche di «Turin ch'a bogia» con le marionette Lupi. Prossimamente «Il gatto dagli stivali».

Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa», via Roma, tel. 53.111.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

PASSATEMPI

ITLOMMODERCEHC
ALATICILEFIHCI
FINGISEREVAERE
VECIRDERESSEIT
IVRESERTNEMASS
EATSISNOCLENER
ADELENERIVRESI
LGIRTLA

La lapide è composta di parole capovolte, delimitandole e rosesciandole si avrà una frase di Drummond.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. eNRalco; 2. POllaTo; 3. BISOGNA; 4. LUMIERA; 5. NITrAto: «Nel posti sogna l'umanità».

Echi di cronaca

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T. via dei Mille 22. Abbigliamento completo: Tessuti, Sartorie, Calzature, Radio, Orologi, Cucine, ecc.

ARTENELLA. Fabbrica lampadari, abat-jour, cristalli, porcellane, articoli regalo. Via Carlo Alberto angolo via Maria Vittoria.

Accordo imprevedibile

Ero già da forse mezz'ora a quel letto: numero undici — sala quarta, terzo padiglione. — Dall'ingresso mi ci aveva accompagnata una moretta con un piccolo rotondo viso di bambina, ancor più innocente sotto le ampie ali candide: suora di carità. Avevamo trovato l'ammalata a occhi chiusi; forse dormiva. Capelli costretti in una bianca cuffia aderente; ruvida camicia da notte chiusa al collo; labbra pallide e secche, pomelli accesi.

— Molta febbre? — ho domandato piano.

La suora aveva risposto dapprima con un moto affermativo del capo; poi: — Andava già così bene; una ricaduta.

— Peccato, poverina! — dissi.

La moretta abbassò ancor più la voce e: — Questa è la prima visita che riceve in più di quindici giorni — aggiunse. — Chissà come sarà contenta. E' una brava ragazza; non si lagna mai.

Io intanto osservavo la sconosciuta e mostravo un interessamento diverso da quello reale che era soltanto di pietosa curiosità davanti a un piccolo mistero; come se invece sapessi chi era, come se la mia fosse una visita spontanea, affettuosa.

Prima di allontanarsi la suora sfiorò in delicata carezza una mano della ragazza e la chiamò, piano: «Marilisa!».

* *

Ah, ecco; il nome, sì, mi dice qualcosa; mi richiama a uno strano incontro per via, di notte. Soltanto mi pare impossibile che questa ragazza sia la stessa di allora. Forse perchè le principali caratteristiche di quella erano una chioma viva, forte, così bruna da rendere strani, incredibili, gli occhi chiarissimi. Anche la bocca, di quell'altra, era sul viso una nota violenta, così accesa e ingrandita dal trucco.

Notte di fine marzo a tuoni, bagliori, raffiche di pioggia. Sola, quasi di corsa me ne andavo nello sconosciuto dedalo di vie piccole piazze vicoli nella parte vecchia della città, che del resto m'era tutta sconosciuta, in cerca d'una farmacia. Con l'ansia di chi ha lasciato sola una persona cara a torcersi dai dolori. Da un orologio lontano tre colpi. L'ora in cui tutta la città dorme. Fu nello sbucare in una piazza dove la furia del vento s'incanalava che vidi, all'estremità opposta, un uomo uscire da un portoncino seguito dopo qualche istante da una donna che lo raggiunse ingiuriandolo: «Mascalzone!». Il secco rumore di due schiaffi da grossa mano maschile, breve grido furibondo, poi dalla voce dell'uomo che s'allontanava quel nome: Marilisa. — Buona notte, Marilisa! — furono le parole beffeggianti che si fecero strada nel fischiare del vento. Allorchè giunsi davanti al portoncino la ragazza era ancora lì, addossata allo stipite; fumava a furiose boccate mentre un gatto si strusciava alle sue gambe, e la coda nella felicità era tesa come un'antenna.

Fu lì che il vento mi rovesciò l'ombrello; fu la disperazione a farmi rivolgere quella domanda.

— Dove posso trovare una farmacia aperta?

La guancia schiaffeggiata era rossa; la ragazza fumava e piangeva. Non rispose, non alzò nemmeno lo sguardo. Ma io insistetti: — Ci vorrebbe almeno un tassì; non sono pratica, abito in via Giulia da pochi giorni.

Ancora silenzio. L'ombrello era ormai inutilizzabile sicchè mi avviai a capo scoperto sotto la pioggia, incerta se svoltare a destra o a sinistra. Fu in quell'indugio che la ragazza mi raggiunse mentre il gatto con l'antenna mi passava davanti ai piedi. «Non saprebbe orientarsi da sola con questo maltempo». Buttò via la sigaretta: — Potrei accompagnarla io — disse — ma non so se lei voglia.

— Grazie; andiamo.

— Credo del resto che non incontreremo nessuno a quest'ora.

Mi preoccupai invece del suo abito, e glielo dissi: — E' troppo leggero; si inzupperà.

— Non importa.

Abbiamo girato sbattute dalla pioggia e dal vento più d'un quarto d'ora prima di trovare la farmacia. Ma finalmente riuscii ad averlo il prezioso spasmodico per mia madre, e allora seppi anche che, girando, eravamo tornate nei pressi di casa mia; fu Marilisa a dirmelo, contenta: — Proprio qui, appena svoltato l'angolo.

E' vero; ecco la via; ecco la casa, tutta nel sonno tranne quella finestra al primo piano, illuminata.

Nell'aprire il portone non sapevo che cosa dire; ringraziare, offrire di far qualcosa, per gratitudine; parole frettolose nell'ansia. E la ragazza: — Non ci pensi; vada su, presto.

La scala di corsa; mia madre che ancora geme; la siringa sul fuoco; l'iniezione; e finalmente, pochi minuti dopo, quel lamentarsi dirada, si attenua, finisce. E' il benessere dopo due ore di spasimo; è il respiro tranquillo, il sonno.

Vado alla finestra per chiudere le imposte e all'altro lato della via, al riparo d'un portone, vedo ancora Marilisa, col micio tra le braccia.

— Tutto bene, vero? — domanda.

— Oh, sì; grazie; tante grazie! — Per quali strane vie può venirci talvolta la commozione!

— Allora posso andarmene.

— Buona notte, Marilisa. — In augurio affettuoso le stesse parole che mezz'ora fa le ha detto, ironico, l'uomo che l'ha schiaffeggiata.

* *

Meno di venti giorni dopo ricevo la visita d'una bambina sconosciuta che mi porta un biglietto dove è scritto soltanto: Ospedale Maggiore - Terzo Padiglione - Sala quarta - Letto numero undici.

— Chi te l'ha dato?

— Una ragazza che non conosco; all'ospedale.

— Non so; non capisco...

Ma a un richiamo che viene dall'ospedale si va anche senza capire, naturalmente.

Quando l'ammalata si sveglia sono proprio i grandi occhi di Marilisa a guardarmi. Si confonde, fa per levarsi a sedere sul letto. — Stia ferma; so che ha ancora un po' di febbre.

— Non speravo che quella ragazzina ce la facesse a trovarla — disse Marilisa. — Avevo da domandarle un piacere. E' per Michele, sa...

— Chi è Michele?

— Il gatto; ho dovuto lasciarlo solo, fuori di casa. Sarà sempre lì che mi aspetta. Pensavo che forse lei...

— Andrò a prenderlo; lo terrò finchè sarà guarita: va bene?

Le sono più vicina e parla sottovoce: — Nessuno verrà qui; sono venuta via senza dir niente a quelli che conosco io. Parenti non ne ho; nessuno. La suora, e le altre, credono che io lavori; mi rispettano. Ho dovuto dire qualche bugia...

Ecco la suora col termometro. — Marilisa è la sua sartina, vero? — mi domanda.

— Sì, sorella; ed è proprio brava.

Il viso della ragazza è tutto luce. Sarta; come la donna del letto di fronte, e quell'altra, in fondo alla sala. Donna che lavora, onesta, povera, fra tante altre; povere, oneste, lavoratrici.

— Ho un grosso debito con lei, Marilisa. — E i suoi occhi vogliono dirmi che l'ho pagato a usura fermandomi al suo letto, asciugandole il sudore sulla fronte, stringendole la mano.

Nel corridoio incontro la suora. — Queste povere ragazze orfane! — dice. Nel tono consapevolezza, carità, indulgenza.

— Arrivederci giovedì, sorella.

Giovedì, ritroveremo l'angelo della carità con le ali bianche sul capo, ed io, scrittrice di piccole invenzioni letterarie, al letto di Marilisa, la ragazza di tutti che s'è buscata la polmonite nel girare con me da farmacia in farmacia in una notte da diluvio universale, per sollevare dalla sofferenza mia madre.

Lina Poretto

Il nipotino non può comprendere il tormento della nonnina che ha ancora negli occhi la visione della tragedia che l'ha scacciata dal suo focolare. (Publifoto)

Per conservare a lungo la vista

Consigli di 200 scienziati per evitare agli occhi i pericoli del clima, della scarsa igiene, della luce artificiale e di quella del sole

Nostro servizio particolare

PARIGI, novembre.

I duecento scienziati che hanno concluso i loro lavori al «Congresso mondiale della luce» tenutosi a Parigi, hanno rivelato, al termine delle loro discussioni, che l'umanità si avvia lentamente, se non verso la cecità, verso le malattie della vista dimostrando poca cura per gli occhi minacciati dall'ambiente, dal clima, dai pregiudizi nocivi, dalla scarsa igiene e soprattutto dalla luce elettrica e dal neon.

Allo scopo di diffondere un prontuario sul metodo più semplice per mantenere e salvare la vista, gli oftalmici, promotori del congresso, vollero sentire sull'argomento anche il parere di altri scienziati, quali i biologi, i fisiologi, i climatologi e perfino gli ingegneri e gli architetti.

«Di tutte le parti del nostro corpo, hanno dichiarato i congressisti, noi abbiamo una cura qualche volta esagerata, preoccupandoci di ogni manifestazione che si verifica per consultare il medico. Solo degli occhi abbiamo una cura relativa, ritenendo, erroneamente, che essi siano la parte più perfetta e più resistente del nostro organismo. Ed appunto per tale presunzione in questi ultimi anni le malattie oftalmiche e la miopia fastidiosa stanno mietendo «vittime» sia nel sesso forte che in quello debole, tanto è vero che l'uso sconsiderato di prodotti chimici e la mediocre igiene hanno contribuito a rovinare la vista a molte giovani donne costrette spesso ad inforcare gli occhiali e così deturpare la loro grazia».

A conclusione dei lavori sono state quindi dettate dagli scienziati alcune norme sull'igiene della vista che potrebbero essere osservate da chiunque voglia conservarla più a lungo.

Anzitutto anche i congressisti hanno riportato sul tappeto delle discussioni la teoria delle nostre nonne e degli erboristi, che cioè per rinforzare la vista occorre consumare abbondantemente le dolci carote, in quanto esse contengono la «carotina» ricca di vitamina A. Durante la guerra, anzi, agli aviatori venivano serviti come contorno, a pranzo e cena piatti di carote crude e lessate ch'eran diventate un vero supplizio dei disgraziati costretti a consumare le pietanze sotto l'occhio vigile del medico.

Prendiamo per buono il consiglio e passiamo al secondo, forse più logico. Per mantenere tutta la sua vitale potenza l'occhio deve servire al suo uso, cioè deve lavorare in un ambiente adatto naturalmente e senza essere sottoposto a sforzi eccessivi. Comunque non deve restare inattivo, in quanto l'inattività è fonte sicura di disturbi. A conferma di questa teoria si precisa che la vista dei bambini non migliora affatto con l'età, anzi, quando non sia convenientemente conservata, tende, in maniera graduale, a perdere la sua forza.

I bambini, infatti, non osservano alcuna norma igienica, anche se alla mattina si lavano frettolosamente solo gli occhi. Leggono avvicinando eccessivamente i libri o stando chini sui quaderni, sottoponendo, insomma, gli occhi ad uno sforzo notevole, tanto che poi a quindici o vent'anni saranno costretti a portare gli occhiali. Si osserva che generalmente persone miopi sono state costrette a rivolgersi ad un oculista nell'età tra i tredici e i diciotto anni.

In compenso, però, non è affatto vero che quando la vista si indebolisce occorrano gli occhiali. «Quando vi accorgete di non vedere perfettamente, non adattatevi a inforcare le lenti, ma rivolgetevi prima ad un oftalmico che potrà, invece, trovare ed indicarvi una cura molto più semplice, a base di iniezioni o altri medicamenti adatti a guarire dal disturbo visivo senza alcun bisogno di mettere le lenti che poi abitueranno talmente l'occhio da non poterle più levare».

E' noto che il sole, astro benefico per l'umanità, è stato sempre un acerrimo nemico degli occhi. Gli oftalmici lo definiscono il nemico numero uno. Ogni estate porta infatti le sue conseguenze facilmente riscontrabili nei gabinetti degli oftalmici, i quali constatano che la retina dei loro pazienti ha subito, a causa del calore o dei raggi ultravioletti, un'azione dannosa. Di qui la necessità di difendersi da questi raggi nocivi con i cappelli e gli occhiali da sole, i quali, poi, non arrestano che in minima parte l'azione dannosa dei raggi ultravioletti. E' invece la cornea che si adatta meglio alla istintiva difesa. In conseguenza durante l'estate si faccia uso delle lenti affumicate ma in uso razionale.

La miopia, dicevamo, è diffusa ormai come il raffreddore in autunno. Almeno il 89 per cento dell'umanità porta occhiali abitualmente o quando deve leggere. Le donne sono la più bassa percentuale, ma non eccessivamente minore, e si calcola che un buon dieci per cento sia miope o presbite. Ebbene queste imperfezioni della vista sono ereditarie, pur manifestandosi solo nell'età adulta.

Motivo di più, dunque, per curare la vista. Evitando i cosiddetti giochi di luce artificiale, quando si studia o si legge. Preferite sempre la luce diretta, sia durante il giorno che durante la notte. Scegliete una sedia con lo schienale abbassato ed una comoda poltrona, mai un divano letto. Leggere sdraiati può avere conseguenze dannose. Tenete il libro e il giornale ad almeno 35 centimetri dagli occhi e fate in modo che la luce sia sempre al disotto del livello degli occhi. Non siate mai pigri, cioè quando v'accorgete che qualcosa non va fatevi insegnare la ormai famosa ginnastica oculare di Bates divulgata dallo scrittore inglese Huxley.

Ed ora alcune originali rivelazioni: gli occhi azzurri sono più sensibili di quelli neri, cioè più delicati, ciò in quanto manca loro il pigmento nero che riveste la parte interna lasciando quindi indifeso l'occhio. Ecco il motivo per cui la natura dotò di occhi azzurri i nordici.

Le lacrime fanno bene alla vista! Fidanzate e mogli ringraziate gli uomini che vi fanno piangere! Si dovrebbe piangere almeno una volta la settimana perchè le lacrime sono benefiche alla cornea, la disinfettano, la rigenerano!

Nelly Chiaramonte

LA VITA DI LUCA CORTESE

Il paradiso delle attrici

Pioggia di gioielli e crediti quasi illimitati per le più costose toilettes e i più ricchi costumi - La timida Silvia e la favola di re Mida - Un milione (di allora) respinto da Lyda Borelli che rifiuta di lasciare il cinema per il teatro

III

Silvia G. stava togliendosi il trucco davanti allo specchio, quando la porta del camerino si aprì e qualcuno mise dentro la testa.

— E' invitata anche lei al ricevimento di Luca Cortese, all'Hôtel Continental, subito.

— Invitata! Io!

Non credeva alle sue orecchie. Invitata lei modesta seconda donna senza fortuna, la cui carriera era come una pianura grigia dove non sbocciava mai nulla! Inaspettatamente però quella sera un fiore era sbocciato: un applauso a scena aperta per una breve tirata d'effetto che l'autore della nuova commedia aveva messo in bocca a lei. Non se l'aspettava, che impressione aveva riportata! E ora l'invito al ricevimento di Luca Cortese... Era come essere invitata a un festino di semidei. Ma se da un lato esultava, soffocando quasi dall'emozione, dall'altro provava lo sgomento delle persone timide, non riuscite, che si credono sempre indesiderabili.

Ingresso in sordina

Volse lo sguardo intorno, nel suo camerino squallido, polveroso, pieno di un agro odore di rinchiuso (c'era passata tanta gente, in tanti anni!) e si affrettò a indossare il suo vestito da passeggio, un tailleur di lanetta turchina e a mettere in testa la sua toque rimodernata, blu anch'essa, con una bella ala bianca piantata diritta. Scivolò via senza aspettare nessuno, non osava imbrancarsi con gli attori più importanti di lei e meno che mai con la prima attrice la quale sarebbe andata al «Continental» in carrozza. Andando a piedi, lei arrivò che la sala era già piena di gente ed entrò, nel suo solito modo, dimesso, furtivo, in maniera da non attirare lo sguardo di nessuno. Il brusio dei discorsi, delle risatine, delle esclamazioni, dei richiami, aumentava d'intensità di minuto in minuto, una barriera scintillante di abiti con pailllettes, di piume, di ventagli, di fiori, la divise dal centro della sala dove l'autore della commedia, la prima donna e giornalisti e amici facevano corona all'ospite e mecenate Luca Cortese. Silvia G. sedette in un angolo, accanto a lei due vecchie signore parlavano sommessamente di teatro, di commedie e di altri tempi. Dovevano essere due attrici a riposo, ma lei non le conosceva. Avidamente, ella guardava quelle donne eleganti e slanciate che portavano così bene i lunghi abiti di molle seta lucente, e i grandi cappelli guarniti di quelle piume di struzzo che si chiamavano pleureuses... Una di esse che fendeva tranquillamente la folla per raggiungere Luca Cortese, alta, sottile, bionda, gemmata, le parve incantevole. Una delle due vecchie signore diede del gomito all'altra.

Causa di tutti i mali

— La riconosce? E' Tilde Teldi.

— Un tempo era con la Passana e Clara Della Guardia... Erano i tempi del Teatro d'arte, un audace tentativo. Ma che vuole! Mancavano i mezzi, come sempre, ed era perciò destinato a fallire. Ci fosse stato allora un Luca Cortese! Ricordo una recita del Gian Gabriele Borkmann di Ibsen. La Teldi aveva una particina di fanciulla audace, era deliziosa col suo berretto di pelliccia... Mah! E quella povera Clara... Ecco una che era innamorata dell'arte pura e che avrebbe fatto qualunque sacrificio per servire il vero teatro... Non è stata fortunata, povera Clara, e i suoi meriti non sono mai stati veramente riconosciuti... La mancanza di mezzi cara mia è sempre stata la causa di tutti i nostri mali. Anche la grande Passana era povera...

— Adesso invece la vita è diventata un paradiso per le attrici...

— Lo credo bene. Con questo Cortese non hanno più da temere nulla.

— E' proprio un mago!

— Pare di sì. Per lo meno qui a Milano è un re.

— Dire che, noi, poverette, ai nostri tempi...

— Eh, purtroppo... Dicono che a ogni attrice, la prima, s'intende, ha concesso presso le migliori sartorie un credito che è poi disposto ad aumentare all'infinito.

— Che sogno!

— Tutte le sue attrici devono indossare le toilettes più costose e farsi confezionare per le recite i costumi più ricchi. Senza contare i gioielli che lui regala con la facilità con cui gli altri regalano i mazzolini di violette.

— Incredibile fortuna...

— Ma non sono solo le prime attrici fortunate con lui. Macchè! Ci sono delle comparse che percepiscono ottimi stipendi. Se qualcuna ha il coraggio di andarsi a lagnare delle sue condizioni, lui le raddoppia le triplica il compenso...

— Peccato, mia cara, aver finito la carriera e non essere al principio...

Silvia G. ascoltava e nutriva una certa tristezza. Lei era a un festino, è vero, ma non le sarebbe toccato nulla, se non qualche dolce e una coppa di champagne, se pure quei servitori che circolavano coi vassoi colmi si avvicinavano a lei. Del resto preferiva quasi di no. Un dolce, una coppa di vino... Così sola senza che nessuno la notasse, le veniva a parlare, era ben triste.

La favola e la realtà

Ma questo era il suo destino. Lei sapeva che non le toccavano regali nè riconoscimenti, nè incoraggiamenti. Sì, aveva avuto un applauso quella sera. Ma era per un caso che non si sarebbe ripetuto più, era l'unico fiore nella pianura grigia della sua carriera. E mai e poi mai lei avrebbe avuto il coraggio di andare a lagnarsi... Avvicinare Luca Cortese per dirgli che era sola, che non aveva appoggi, ma una madre malata a casa, una sorella piccola da far studiare, e altre simili miserie! Si riscosse; accanto a lei, ora, c'erano due uomini al posto delle vecchie signore che avevano veleggiato verso il buffet. Attori! No, piuttosto giornalisti e autori di commedie. Parlavano con un'espressione ammirata e allegra del mecenate.

— Un'attività fenomenale, fantastica. Non te ne fai una idea, qualcosa di febbrile o meglio ancora di magico. Ora lo vedi qui, in mezzo alle signore, galante, impeccabile, bel parlatore, sembra che non abbia da far altro. Mezz'ora fa si è battuto, non so per qual affare, a colpi di telegramma di oltre duecento parole. Domattina parte per Parigi per organizzare una tournée di non si sa quale sua Compagnia drammatica, per una manifestazione d'arte italiana, dopo tre giorni è a Roma dove ha già fissato un abboccamento con non so quale ministro per un grande affare editoriale. Poi torna a Milano per chissà quale altra impresa.

— Ma gli affari — chiese l'altro — gli vanno sempre bene?

— Tutto quel che tocca diventa oro.

— Come il re Mida.

— Sì, ma lui è più furbo del re Mida. Quella del re Mida è una favola, la vita di Luca Cortese è una magnifica realtà, un'opera d'arte...

— Sarà, ma rassomiglia anch'essa a una favola...

— Sai il motto inciso sulla sua carta da lettere? «Va la mia volontà, col mio disdegno, deliberata di toccare il segno». Che sicurezza di sè, che istinto di dominio, che dono di potenza...

— Ma se il suo fosse poi solo un sogno di superuomo e basta?

— Fammi il piacere! L'Italia ha bisogno di uomini consimili...

— Oh, trovarne un altro sarebbe impossibile...

— Sai l'unica cosa che non gli è riuscita ancora?

— Quale?

— Di mettere Lyda Borelli nel suo trust. Quella benedetta Lyda non vuol saperne di lasciare il cinema. Può darsi che un bel giorno sia lo stesso Cortese ad andare al cinema ma per ora ama soltanto il teatro. No, la Borelli non vuole. Sai che lui le ha offerto perfino un milione?

— Un milione — fece l'altro inumidendosi le labbra — che cifra! Cose da pazzi... E lui appena vuol del denaro...

— Lo trova immediatamente. Tempo un giorno, un pomeriggio soltanto magari, la somma che gli occorre per una sua impresa è bell'e trovata. Che ne dici?

— Che vuoi che dica? Dico che son miracoli. Però...

I due si alzarono e si allontanarono parlando sottovoce, Silvia G. seguitava a starsene immobile, come ipnotizzata, incapace di alzarsi e di scivolar via con la stessa [illegible] di come era entrata. Tutti quei discorsi l'avevano intontita. Gioielli, milioni... Una pioggia d'oro. Ma lontano; lei non avrebbe avuto mai parte di quelle fortune, lo sapeva. Ognuno ha il destino che si merita e chi non sa chiedere, perchè è troppo superbo o perchè è troppo umile, non avrà nulla. Bussate e vi sarà aperto, si dice. Ma lei non sapeva, non sapeva. E anche preferiva così. Modesta, ma discreta, riservata... Fuor del paradiso, ecco...

«Non abbandono nessuna»

— Dunque cara, contenta del vostro successo di stasera?

Sussultò, sgranò gli occhi! davanti a lei c'era in persona Luca Cortese. Ella diventò una fiamma.

— Oh, certo... grazie...

Vedendola così turbata, egli sedette con disinvoltura accanto a lei, mentre gli altri non guardavano, o fingevano di non vedere, sapendo che al mago piaceva fare i suoi doni senza essere osservato.

Lei tornata pallida, assai più pallida di prima per l'emozione lo guardava. Ma com'era possibile che egli avesse notato il suo modesto successo! Lui era in alto e lei in basso, eppure...

— Non avrei mai più creduto che...

— Ma come! Io sto attento a tutte le mie attrici, a tutti i loro successi, seguo attentamente la loro carriera e non le abbandono mai.

Dio benedetto, che parole! Un immenso sospiro sollevò il petto della modesta attrice, ella dovette fare uno sforzo enorme per non mettersi a piangere.

— E per darvi un segno della mia ammirazione ecco un piccolo dono...

Le mise in mano una elegante borsetta e proseguì piano: — So che avete delle difficoltà familiari... Tutti i miei auguri, mia cara!

Silvia G. volò a casa, sola, nella sua camera, aprì la borsetta. C'era dentro un assegno che le avrebbe permesso di provvedere alla madre e alla sorella per un bel pezzo.

Proprio come nei racconti delle fate, ella si disse. E si promise di non dimenticar mai Luca Cortese nelle sue preghiere, per quanti anni avesse ancora da vivere.

Carola Prosperi

(Continua).

Lyda Borelli, la diva che non volle calcare le scene

Le colazioni

Meno male. Ho colpito nel segno, deplorando certi inviti a colazione. Essi sono fatti, e spesso con una insistenza che non dà scampo, da signore e gentiluomini che s'illudono di usarci una cortesia e non sanno di sottoporci invece a una vessazione. Nessuno voleva confessarlo apertamente ma, dal numero delle lettere di consenso che ricevo, vedo che il disagio provocato da simili inviti è assai vasto.

C'è da fare una distinzione. La gente che ha tempo da perdere, e io la invidio e l'ammiro, può considerare una piacevole maniera di passare due ore il recarsi a colazione da qualcuno, se vi è spinta da motivi attraenti.

Ma c'è poi la psicologia dell'uomo un po' disordinato, profondamente individualista, amante del proprio comodo, educato per le sue attività e per i suoi gusti a rifuggire dai convenevoli. E' un esemplare diffusissimo. Siamo in molti ad essere così. Più che di psicologia si può parlare di psicosi. E per noi andare a colazione in casa altrui, scombussolando i nostri orari e le nostre abitudini, è un colpo mancino.

La cosa ha ancora un inconveniente al quale non avevo accennato. Chi ha l'idiosincrasia della pasta troppo cotta come si regola? In trattoria può lasciarla, la pasta, quando non è al dente. In casa d'altri, deve sorridere e trangugiare, una forchettata dopo l'altra, quello che non gli piace, se non vuol apparire villano. In trattoria, poi, ognuno ordina quello che preferisce. E che ne sa, chi t'invita a casa, dei tuoi gusti e delle tue fobie? Colui che al solo vedere il fegato si sente male, che fa quando si trova di fronte a un piatto di fegato alla veneziana? Invece di dare in escandescenze, deve sopportare, immolarsi, se è nella sala da pranzo di un amico.

Per concludere, non invitate mai, salvo quando siete sicuri che l'invito sia veramente graditissimo, amici e conoscenti a colazione in casa vostra. E le signore si domandino anche se la terribile luce delle ore 13 è quella che più si confaccia alla loro bellezza. Al pranzo della sera invece tutto va meglio, sempre scegliendo oculatamente i vostri soggetti. E ricordatevi che la maggior parte della gente mangia volentieri a casa propria, dove può farsi cucinare quello che le piace; o al ristorante dove se sceglie il cibo che le è più gradito non compie nulla di sconveniente verso gli altri commensali.

Tutte queste considerazioni sulle colazioni prolisse e faticose, sui pranzi più o meno assortiti e sui non sempre comodi trasferimenti che ad essi si riferiscono sono capovolte in prossimità delle feste natalizie. Tutto, intorno a Natale, prende un caro, tenero valore, assume un intimo calore familiare che fa perdonare ogni incontro e ogni vivanda. E anche tipi scettici e insofferenti come noi ne sono affettuosamente conquisi.

Diego Calcagno

Sorrel Carson in «Johnny Belinda» che si replica stasera al Carignano. (Dis. di Chicco)

LA VITA GLI FA PAURA

In manicomio cerca la pace...

Roma, giovedì sera.

Un uomo, trascorsi dieci anni in un manicomio torna in un mondo che trova quasi sconosciuto, lo abbandona e ritrova serenità e tranquillità solo nella casa di salute. E' una vicenda che ha del paradossale: è accaduta in questi giorni a Roma.

Circa una settimana fa scompariva dall'abitazione del fratello, di cui era ospite, il quarantaduenne Enrico Risti; qualche giorno prima era stato dimesso dall'ospedale di Santa Maria della Pietà (vi si curano solo malati di mente) dove era stato trattenuto oltre dieci anni, essendo affetto da una grave forma di alienazione. Nonostante la completa guarigione il Risti appariva sempre più preoccupato ai familiari; i giorni passavano ed egli chiuso in se stesso, si incupiva sempre più: finchè un mattino salutò tutti e uscì; da allora nessuna notizia. La polizia avvertì tutte le questure d'Italia, e ricerche vennero effettuate dovunque, ma senza alcun esito.

Finalmente ieri il fratello del Risti, Gabriele, ha ricevuto una comunicazione telefonica da Santa Maria della Pietà: Enrico pregava che lo avvertissero che lui stava benissimo; quella mattina se n'è ritornato al suo manicomio, il cui ambiente — familiare per lui — preferisce a una vita che non gli offre più alcuna attrattiva, tra gente nuova, in un mondo incomprensibile.

Dopo dieci anni la nostalgia del manicomio è stata troppo forte, e lui è tornato.

Gli Astri: Luna dissonante con Mercurio. Incomprensioni e colpi di scena fuori proposito. Tipi: Bilancia, Sagittario e Capricorno.

Bilancia: ingiustizia che vi farà montare sulle furie. Ripresa normale della vostra attività dopo dura lotta.

Sagittario: offerta in denaro non adeguata alle vostre pretese. Con la vostra abilità condurrete l'offerente ad una buona conclusione.

Capricorno: malinconia e senso di solitudine che non sono reali, ma dovuti alla salute poco equilibrata.

Pronostici ai soggetti dell'Ariete: affrettatevi di chiedere quanto avete prestato, altrimenti non troverete più nulla; Toro: avviso molto importante d'interesse; Gemelli: felicità di poca durata per dei sospetti infondati; Cancro: giornata buona per le gite; Leone: sforzo inumano per aiutare chi non merita niente; Vergine: accoglienza principesca. Favori e promesse sincere; Scorpione: barriere che vedono sotto la sfera della volontà; Acquario e Pesci: faranno bene a far dare un'occhiata al loro oroscopo personale. Comunque possiamo pronosticare un lavoro tranquillo.

T. Filosidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-122.

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano, ore 21: Sorrel Careni e C. Pilotto in «Johnny Belinda». Ultima recita.
Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «L'eurà 'd Roca Brunà», Compagnia Stabile Mario Casaleggio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero.
Augustus, ore 17: té universitari; ore 21: Orch. Orsatti, c. F. Aurora.
Castellino Danze, ore 17 e 21: Orch. Rosacini, Beltrami, Vasquez.
Cin-Cin, ore 21: Orch. Cervelli.
Eden, 17: té studenti; 21: trattenimento.
Fassio Varietà, via G. Medici 113.
Gay Dance, Danze, 17 e 21: «Gay Follies», spett. scenografico, Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Gaudio, 15,30-21 danze, M° Bertone.
Hollywood, 21: Orch. Lotti-Raffa.
La Perla, c. Orbassano 26, ore 21: Orchestra Zuccheri, c. G. Accardo.
La Rotonda, ore 21: Orch. Miguel.
Musas Bar, ore 21-1: danze, complesso Dino Bianchi.
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestri.
Principe Danze, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Rinaldi Scuola Ballo, c.so Vitt. 34.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, t. 650-771, 17-21: Successo orch. Oppi. Novità Clavioline.

Augustus, 23-3: Attraz. 2 orchestre Benvenuto De Moreno e Busca.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 23 Risi. Danze orch. Castigliano, cantano Mario e Marengoni.
Colombia Danze, via Goito 3 bis, telef. 60-148: Danze, attrazioni.
Hadoss (Turin la nuit), c. Vittorio 34, ogni sera danze e attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-786, 23-3 danze attr. inter. Or. Bianchi.
Le Perroquet, v. Goito 15, t. 63-068, ore 23: danze attrazioni.
Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, M° Ortuso.
Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. [illegible]

Piscina coperta Stadio: ore 15-25.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città è salva» Humphrey Bogart, vietato min. anni 16.
Astor: «Ricordi perduti» (Souvenirs perdus), Suzy Delair, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. risc.
Corso: «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter. Segue Italia-Svezia. Prezzi 250-300.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: «Mi svegliai signora» in technic. Loretta Young, Joseph Cotten. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: Eleonora Rossi Drago, Charles Vanel, Antonella Lualdi: «L'ultima sentenza». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «I figli di nessuno», Amedeo Nazzari, Yvonne [illegible]
Torino: «Jack il [illegible]» con Wallace Beery. Apertura ore 10.
Vittoria: «Cameriera, bella presenza, offresi...» E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alexandra: «Hong Kong», techn. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Alpi: Ribelle del Sud, col., Scott.
Ariston: «La figlia di Nettuno». E. Williams R. Skelton, tec. Metro.
Augustus: «Tre segreti» E. Parker P. Neal, R. Roman. Prezzi 170.
Capitol: «Hong Kong», technic., Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Faro: «Hong Kong», technicolor, Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Hollywood: «Comandante Johnny», Gary Cooper, Jane Greer.
Ideal: «Condannato», Glenn Ford e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Guerriglieri delle Filippine», techn., T. Power, M. Presle.
Nazionale: «La figlia di Nettuno», E. Williams, R. Skelton, techn.
Principe: «Comandante Johnny», Gary Cooper, J. Greer. Loc. risc.
Statuto: «Guerriglieri Filippine».

Asti: «Avventuriero New Orleans».
CDH: Maddalena zero in condotta.
Mignon: «Destinazione Tokio».
Olimpia: «Amante del torero».
Po: «Figaro qua, Figaro là», Totò.
P. Nuova: Riso amaro, Mangano.
Reglna: Erede Robin Hood. Var.
Romano: Passione ardente, Comp. Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Edoardo mio figlio», Spencer Tracy, Debora Kerr.

Esperia: «Gente così».
Imperiale: «Emigrantes», Varietà.
Italiano: Nuvole passeggere, tech.
Mirafiori: Tira via non c'è papà.
Vinzaglio: «Piccole donne». Ap. 15

Eliseo: Okinawa, tech., Widmark.
Frejus: Lloyds di Londra, Power.
Riv. Galliano: Se vuoi goder la vita
S. Paolo: «Il Trovatore» e Comp. di Riviste «Glorie di Bacco». 21,15.

Corallo: «Giardino segreto», Margaret O'Brien. Locale riscaldato.
Eridano, 53-086: «Piccolo alpino».
Orapa: «Tradimento», A. Nazzari.
Radium: «Le chiavi della città», Clark Gable, Loretta Young.
V. Veneto: Pelle di bronzo, techn.

Astra: «Il padre della sposa».
Bernini: Guerra dei sessi, Murray.
Excelsior: [illegible], M. Morgan.
Moncenisio: Storia gen. Custer, Flynn.
Odeon: «Il ritorno del lupo».

Adua: «Fiamma peccaiua», Varietà.
Aurora: «Dottor Cyclops», techn.
Brescia: Principe e povero, Flynn.
Fortino: «Il Trovatore» e Comp. Riviste «Harmony-Show», 21,15.
Palermo: Amante una notte Morgan.
N. Parco: «I rapinatori», techn.
Sociale: Licenza premio, Croccolo.

Cabiria: «Bombe su Varsavia».
Calosso: Se mia moglie lo sapesse.
Italia: «Che vita con un cow boy» e Comp. Riv. «La Trinatina» 21,15.
Moderno: «Massacro Fort Apache» e «Figlio corsaro rosso», Parida.
Piemonte: «Sgomento», J. Mason.
S. Carlo (Nichelino): «Tempesta sulla Sierra».
Spezia: Gentiluomo ma non troppo.

Alba: «Romanzo di una donna».
Apollo: «Addio signora Miniver», Greer Garson e Walter Pidgeon.
Edera: «Canto del fiume», techn.
Lucento: Ora, il luogo e ragazza. Dilettanti microf. Orch. Pellicola.
Letrario: Tre ragazze in blu, tech.

Sette del Milan tra i moschettieri e sei della Juventus tra i cadetti

Due Nazionali, due blocchi

Domani gli azzurri si allenano ancora

Occorre un'altra prova per varare la squadra A

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La tesi dei blocchi ha dunque finito per tornare in pieno perchè sette giocatori del Milan e sei della Juventus formeranno il nerbo delle due nazionali che saranno impegnate domenica contro le due selezioni svizzere. Dopo l'allenamento effettuato ieri allo stadio di San Siro i tre commissari tecnici si sono trovati pienamente d'accordo nel riconoscere che la prova dei moschettieri era stata sconcertante e di cattivo auspicio. Il successo per quattro a uno conseguito sul Monza non poteva illudere: l'assenza di un giuoco organico, i vuoti e gli sbandamenti affiorati in ogni reparto, il difetto di assieme e le altre insufficienze accusate confermato che la nazionale A era distante da un rendimento apprezzabile.

Di fronte a indicazioni così negative la commissione tecnica non poteva far altro che riprendere in esame la situazione nell'intento di riassestare le due squadre. La nazionale B, vincente per sette a zero contro il Pro Lissone rinforzato da Bugatti, Galli e (nel primo tempo) Boira non ha destato apprensioni. Sarà rinforzata ancora da Bertuccelli, il quale ha chiesto di essere unito al blocco juventino in partenza per Cagliari.

Assai più difficile è stato l'accordo per i moschettieri poichè Busini che in via riservata aveva già comunicato a Silvestri, Grosso e Renosto di tenersi pronti nella sede del Milan, s'è battuto invano per la soluzione del problema dell'ala sinistra secondo i suoi criteri personali.

Nel dibattito fra Beretta e Busini si sono inseriti il referto medico per Bergamo (due punti di sutura all'arco sopracciliare sinistro per una testata con un giuocatore del Monza), il mancato arrivo di Giovannini (rimasto a Verona... in cura) e l'incerta prova di Armano. Senza tanti complimenti Bergamo (che assicurava di poter guarire entro domani) è stato esonerato dal seguire la squadra a Lugano mentre Armano, convocato come Bertuccelli per la nazionale A è stato retrocesso anch'egli fra i cadetti prendendo il posto di Lucentini passato a sua volta fra i moschettieri.

I moschettieri che si alleneranno nuovamente domattina allo stadio di San Siro rimangono con questi effettivi: Moro, Silvestri, Bonomi, Annovazzi, Tognon, Grosso, Lucentini, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini, Buffon, Castelli, Boscolo e Caruana (a anche qui gli ultimi quattro rimarranno probabilmente di rincalzo). In ogni modo il presidente Carlino Beretta si è riservato di comunicare ufficialmente la formazione domani sera. A Lugano solamente il portiere potrà essere cambiato a gioco iniziato e appunto per questo la commissione ha ritenuto di non rischiare la carta Bergamo.

Leo Cattini

A Milano, durante l'allenamento della nazionale: Buffon si protende in tuffo per bloccare l'azione di Boniperti.

Lieti per la prova di S. Siro

I cadetti con Combi partiti per Roma

MILANO, giovedì sera.

Con il direttissimo delle 8,30 i calciatori della «Nazionale B» sono partiti stamane per Roma. Dalla capitale proseguiranno domani in aereo per Cagliari, per il confronto con la «Nazionale B» elvetica.

La comitiva è composta di diciotto giocatori ed è guidata dal membro della C. T. Combi. Fanno parte del gruppo l'allenatore Sperone ed il massaggiatore Ferrario. I quindici calciatori sono: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Armano, Broccini, La Rosa, Galli, Gimona e Fontanesi, che saranno i titolari, più Busatti, Giacomazzi, Boira e Galli ai quali spetterà probabilmente il ruolo di rincalzi.

Interrogato da un giornalista Combi ha affermato che la formazione ufficiale verrà resa nota domani. Quanto alle impressioni riportate durante l'allenamento di ieri, egli si è detto soddisfatto del funzionamento di assieme aggiungendo che a suo parere, l'adozione di una soluzione di «blocco» appariva la decisione meglio rispondente alle esigenze immediate.

Quanto alle previsioni per la partita di Cagliari, e nonostante la buona prova del complesso e le attitudini individuali dimostrate dagli «azzurri» a San Siro, Combi ha detto che è sempre serio ed opportuno non abbandonarsi ad eccessivi ottimismi. Le speranze possono però essere buone.

Quando gli stranieri del campionato venivano quasi tutti dalla Suizzera...

Tradizione di forti terzini - Come l'Italia fu eliminata nelle Olimpiadi del '24

Questa Svizzera che costituisce quantitativamente — ed anche qualitativamente — la voce principale nel bilancio dell'attività della squadra nazionale italiana, è un ricordo solo, tutto un ricordo cioè, per noi, che della vicina Confederazione abbiamo fatto, così a lungo, la nostra seconda patria. Tutto ci è in essa, familiare; dai periodi di gloria a quelli di crisi, dai grandi giocatori prodotti alle gravi difficoltà di organizzazione, dai primi confronti internazionali al giorno d'oggi.

Ora, che noi abbiamo le orecchie piene di nomi svedesi e danesi, ci fu un'epoca in cui le prime importazioni del calcio italiano dall'estero, furono svizzere. Ne furono protagonisti il Milan, poi l'Inter, il Genoa, la Juventus, il Torino specialmente. Ne furono nemici dichiarati la Pro Vercelli e la vecchia Doria. Il Milan aveva Bosshard, Widmer, Mädler, Hauberger; l'Internazionale contava, fra altri, sui fratelli Peterli, il Genoa disponeva di Hug e di Herzog, la Juventus allineò con altri, il fantasioso attaccante Conte di Ginevra. Quanto al Torino, esso era addirittura mezzo elvetico, al momento in cui, trasformandosi, adottò per la prima volta la maglia granata. Svizzero fu il suo primo segretario, Walter Streule, tuttora vivente a Zurigo, svizzero il suo primo capitano, Fritz Bollinger di Basilea, svizzero — ad eccezione di Debernardi I, ala destra — il primo attacco allineato, con Streule, Kämpfer, Michel, Jequel. Più tardi affluì al Torino tutta la serie dei grandi nazionali elvetici, col terzino Müller e l'attaccante Lang del Winterthur, col centro mediano Rubli dell'Aarau, e con altri ancora che sarebbe qui troppo lungo enumerare.

Esiste ancora, qui fra noi, un rappresentante di quella bella stirpe di giocatori convenuti a quei tempi nella nostra città. Enrico Bachmann. Proveniva dal Winterthur, giocava centromediano o terzino, era mancino, aveva un fratello che giocò pure nel Torino e morì giovane — e per differenziarli in squadra chiamavamo allora lui, in dialetto «Bacun» ed il fratello «Bachin» — non cambiò mai società, è ancora forte e robusto ora come allora e lavora attualmente nella segreteria del «granata».

* *

Il ricordo nostro della Nazionale Svizzera attraverso i tempi, trova continuità nel nome di terzini di grande valore. Fu dapprima il già menzionato Müller del Winterthur, quando ancora non era a Torino. Poi venne l'èra di Fahlmann del Servette di Ginevra: giuocava a sinistra e ce lo trovammo contro la bellezza di cinque volte, nello spazio di sette anni. Ad un certo punto formò coppia con Gottenkieny del Grasshopper di Zurigo: una coppia famosa. Lo incontrammo il mese scorso, pieno di salute, a Ginevra. Poi venne l'èra di Ramseyer del Young Boys di Berna, e per altri sette anni — dal '24 al '31 — quello si erse come un macigno sulla via di attaccanti nostri che si chiamavano Baloncieri, Conti, Della Valle, Magnozzi, Levratto. Indi spuntò Minelli del Grasshopper di Zurigo, di origine italiana, duro, angoloso, forte, sicuro. Cominciò a battagliare contro Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi, nel marzo del '31, in coppia con Ramseyer, e, per dieci anni consecutivi, in una serie di dieci incontri, ce lo trovammo di fronte a contenderci il successo. Prende ancora parte, regolarmente, al Campionato veterani, a Zurigo, e non vuole smetterla di giuocare. Fatto non strano, ma degno di segnalazione, buona parte dei terzini svizzeri di gran nome, avevano incominciato la loro carriera in posizione di ala: così i già citati Fahlmann e Ramseyer, così Collet di Losanna e Kallenbach di Basilea e Würstan di Berna, per non citarne che alcuni.

Anche nei momenti di peggior crisi di produzione, la Svizzera fu sempre in grado di mettere in campo dei terzini di alto valore. Finita l'ultima guerra, e scomparsa la generazione di cui fu capostipite Minelli, ecco saltar fuori Gyger e Steffen del Cantonal di Neuchâtel, e poi ora Neury del Servette e Bocquet del Lausanne, che costituiscono, senza alcun dubbio, la parte più salda e quella che dà miglior affidamento dell'undici elvetico che verrà contrapposto agli azzurri a Lugano.

* *

Con tutta l'amicizia che ad essi ci unisce, gli svizzeri ci diedero un fiero dispiacere, in una occasione. Ce ne diedero più di uno, ma quello non lo abbiamo dimenticato mai. Ci cacciarono fuori dal torneo delle Olimpiadi, in modo brusco ed anche immeritato, nel 1924, a Parigi. Avevamo preso il comando e la responsabilità della squadra Azzurra da sei mesi. Si era battuta prima la Spagna e poi il Lussemburgo. Eravamo pronosticati favoriti. Incontrammo la Svizzera al vecchio Stade Bergeire, un brutto campo, dove erano successi, in precedenza, parecchi incidenti. Fu la tragedia del povero Caligaris. Zero a zero a metà tempo, uno a uno a mezz'ora dalla fine. Il povero Berto — ancora del Casale allora — incoraggiava i compagni, gridava, voleva strafare. Rincorre una palla che se ne sta uscendo innocentemente dalla linea di fondo, la blocca, fa per tornare indietro, e la perde, a vantaggio di Ehrenbolger, l'ala che gli si è fatto incontro. Duello a cui tutti guardano come a cosa inutile: la riprende, la riperde due volte finchè lo svizzero centra alto e lungo così come per finirla coll'episodio. I nostri, tutti fermi a guardare. Abegglen II, il piccolo, grande giocatore, tutto libero, di testa devia tranquillamente in rete. L'arbitro fischia: palla al centro. Battuti, eliminati, per la cosa più stupida di questo mondo. Caligaris si strappa i capelli dalla disperazione. Una vampata di ira assale i suoi compagni. Un momento penoso. Berto non lo dimenticò mai: arrossiva a ricordarglielo. Quel dispiacere grande, all'inizio della nostra carriera di Commissario Tecnico, ce lo avete dato voi, amici svizzeri e scusate se lo menzioniamo qui, parlando di ricordi. Non lo abbiamo ancora digerito, dopo ventisette anni.

Vittorio Pozzo

Un'offerta di Turpin per incontrare Fontana

ROMA, giovedì sera.

Il manager del pugile italiano Irano Fontana, dopo le smaglianti successo di quest'ultimo su Jan de Bruin a Rotterdam (lunedì), ha già ricevuto un'offerta da Londra per opporre Fontana a Randolph Turpin, campione d'Europa dei medi ed ex-campione del mondo. La data è stata indicata per il 10 dicembre; non si conoscono ancora le esatte intenzioni di Fontana.

Novità per i ciclisti

Kubler (forse) alla Fiorelli

Kubler, il campione svizzero che ha conquistato a Varese la maglia iridata, torna di scena in questo supplemento di stagione ciclistica fuori programma. Prima il buon Ferdy ha dato una fiera delusione ai suoi compatrioti, confessando d'aver cambiato la ruota con Cioldi durante il recente Giro di Lombardia (confessione che, detto tra parentesi, cambia totalmente quanto affermato in precedenza dall'astroso corridore); adesso il campione del mondo, senza far cenno di nulla alla Frejus, avrebbe cambiato squadra, firmando un impegno con la Fiorelli per il 1952. Una fabbrica di pneumatici sarebbe stata il «trait d'union» per la conclusione dell'affare, che ha bisogno però d'una conferma, specie per la formula del contratto che lega Kubler alla Casa svizzera Tebag. La Frejus, dal canto suo, attende una visita del suo corridore.

Koblet passerebbe inoltre alla Maino, Ferrara alla Ganna, forse Van Steenbergen alla Bianchi, Dupont alla Welter. Confermati Magni alla Ganna, Bevilacqua e Fanti alla Benotto.

A proposito di Koblet si apprende che una grande folla di sportivi si è radunata ieri all'aeroporto di Città di Messico ed ha tributato una manifestazione di simpatia all'asso del ciclismo elvetico, il quale seguirà, come invitato d'onore, il Giro del Messico Centrale. La gara si svolgerà fra il 24 novembre e il 16 dicembre.

Partite internazionali e gare di promozione

Altra scheda di concorso settimanale con partite varie.

Per quanto riguarda le due competizioni delle rappresentative italiane mancano dati recenti per avere un riferimento esatto. L'ultimo viaggio dei nostri azzurri in terra elvetica si è concluso con un 4 a 4 nel 1948; in Italia, gli azzurri hanno vinto a Firenze nel 1947 (5-2).

Nonostante... l'allenamento disastroso di ieri si può dire che la rappresentativa azzurra dovrebbe contare alcuni punti di vantaggio: se si troverà l'amalgama nel gioco, il successo dei nostri calciatori dev'essere ritenuto certo. Più facile sembra il compito dei «cadetti» impegnati a Cagliari contro la Svizzera B; la formazione abbastanza omogenea degli azzurri potrebbe essere di per sè garanzia di vittoria.

Gli ultimi risultati degli incontri Olanda-Belgio stanno a dimostrare una certa supremazia dei belgi; tre pareggi nel 1942, un pari ed una vittoria del Belgio nel 1949, due successi dei belgi nel 1950, di cui uno, l'ultimo, con un secco 7 a 2. Giocando in Olanda le possibilità dei «padroni di casa» potrebbero però aumentare.

Valori sufficientemente equilibrati per le partite del campionato tedesco: il Francoforte è al decimo posto in classifica con 10 punti, lo Schwaben Aug lo segue in quindicesima posizione con 8 punti; il Fürth e la squadra della Baviera (Monaco) sono spalla a spalla, si che non si può escludere un risultato di parità.

Ed eccoci alle gare del Campionato italiano di promozione. Più forte il Pordenone del Monfalcone, primatista del girone il Lane Rossi di Schio, che andrà a Bassano. Le squadre capite vantano maggiori possibilità e basta, per averne conferma, la classifica secondo la media inglese: il Lane Rossi è a + 3, il Bassano a — 3, il Pordenone a — 1, il Monfalcone a — 4.

Passiamo alle squadre del centro-meridione. La stessa posizione in classifica hanno il Grosseto (p. 7) ed il Cecina (p. 7): per di più fra due squadre della medesima regione il pronostico riveste sempre un valore relativo. Il fattore campo, comunque, dovrebbe risultare decisivo. L'incontro Signa (p. 7) - Castelfiorentino (p. 11), rappresenta una difficile trasferta per l'imbattuta capolista del Girone H, la quale sembra comunque possedere tutti i requisiti per potersi assicurare, se non il pieno bottino, la divisione dei punti. Il Pescara (p. 14), che si recherà sul campo della Ternana (p. 4), conduce il girone con il pingue vantaggio di 4 punti che, almeno sulla carta, dovrebbero rimanere intatti. Bagnolese (p. 8) - Cavese (p. 12): ecco un altro incontro tra conterranee. L'occasione è propizia per i padroni di casa, i quali possono raccorciare la distanza in classifica.

Infine, in Perugia - Sulmona è nettamente favorita la prima, che sul proprio campo ha sempre costituito un duro ostacolo per tutti, ed in Cesena-Senigallia le recenti battute a vuoto degli ospiti ed il progresso dimostrato nelle ultime gare dai padroni di casa fa propendere verso questi ultimi i favori del pronostico.

X-2	Svizzera A-Italia A	(1° tempo)
2	Svizzera A-Italia A	(Ris. fin.)
1	Italia B-Svizzera B	(1° tempo)
1	Italia B-Svizzera B	(Ris. fin.)
X-2	Olanda-Belgio	
1	Francoforte-Schwaben Aug	
1-X	Fürth-Baviera Monaco	
X-1	Monfalcone (9)-Pordenone (12)	
2	Bassano (6) - Lane Rossi (17)	
X	Grosseto (7) - Cecina (7)	
X-2	Signa (7)-Castelfiorentino (11)	
2	Terni (4) - Pescara (16)	
1-X	Bagnolese (8) - Cavese (12)	
1	Perugia (8) - Sulmona (8)	
1	Cesena (8) - Senigallia (8)	

Le due vittorie di Colò in film stasera a Torino

Zeno Colò, scrivendo primatore di un film che per gli sportivi italiani può intitolarsi «Due titoli di campione del mondo vinti ad Aspen», è stato presentato ieri ai giornalisti durante una visione privata del documentario a colori girato sotto la regia di Dik Durrance. L'asso della velocità svela tutta la maestria del suo stile, la forza delle sue gambe ed un coraggio spericolato nelle «picchiate» e nei salti. Nella lunga sequenza di discese Colò sbaglia persino qualche curva e lo vediamo in un punto «spiccare» come uno sciatore di media forza. La sua abilità — e qui sta uno dei tratti più interessanti del documentario — sta appunto nella prontezza con cui l'azzurro rimedia a questi errori inevitabili in ogni gara.

Accanto a Colò la bionda austriaca Dagmar Rom che, oltre al titolo mondiale, conquistò ad Aspen l'appellativo di «pin-up della neve», figura in splendide discese che interessano tanto il tecnico quanto il profano di sci.

Il film, per iniziativa dello Sci Club Torino, verrà proiettato questa sera nel salone del Collegio San Giuseppe in via San Francesco da Paola. Inizio ore 21. Ingresso libero.

Bilancio in crescendo a Mirafiori per la stagione di trotto e galoppo

Si è corso quest'anno a Mirafiori in accentuato progresso generale: premi, cavalli, riunioni, pubblico e gioco. Dato il progressivo crescendo, di mano in mano che si sviluppava il programma, è facile prevedere che ancora più brillante sarà la stagione 1952.

Si sono disputate nella testè chiusa annata ippica torinese complessivamente 41 giornate delle quali 27 di trotto (diurne e notturne) e 14 di galoppo. Entrambe le specialità hanno avuto due periodi: primaverile ed autunnale.

Il trotto ha corso in primavera 16 giornate con una dotazione di lire 16.887.500, in autunno 11 volte con premi per lire 16.000.000. Il galoppo 9 volte in primavera con 30.000.000 e in autunno 5 con 9 milioni 510.000. Complessivamente la Società Corse Cavalli ha assegnato al trotto 32.887.500 ed al galoppo 39.510.000 con un totale complessivo di 72.397.500. Media giornaliera: trotto lire 1.218.000, galoppo 2.822.142. Il tutto, oltre a numerose coppe ed oggetti di valore.

Nel trotto, tenendo conto della suddivisione di molte corse in due o tre divisioni, si sono disputate 234 prove che hanno avuto una presenza media di 8 cavalli per prova, con una presenza totale di 1896 unità. Le corse al galoppo sono state 100 ed hanno anch'esse avuto una media di 8 partenti con un totale di 828 presenze. Media veramente invidiabile per quello che riguarda il galoppo e notevole per il trotto.

Anche il pubblico è sempre stato numeroso; facendo un conto approssimativo — è impossibile precisare perchè sono incontrollabili le presenze degli abbonati, dei soci dei vari sodalizi, enti, dei proprietari, delle autorità... — si può calcolare che dai cancelli di Mirafiori siano entrati da 400 a 450.000 appassionati. Anche il gioco è stato notevole: un movimento all'incirca di 4.500.000 per giornata.

Sull'anello del trotto sono passati quasi tutti i migliori specialisti, italiani ed esteri, vantaggio essenzialmente morale per il tono delle riunioni, perchè gli assi nei grandi premi hanno fatto il vuoto riducendo i partenti al minimo; nel galoppo non abbiamo avuto qualità e quantità, ma solo quest'ultima che è quella che più interessa il grosso pubblico.

Nel trotto, trascurando i numerosi premi di 400.000 lire, le maggiori allocazioni sono state le seguenti: Salone Automobile, Principe di Piemonte lire 850.000, Mirafiori 825.000, Famiglia Turinesa, Automobil Club, Venezia Giulia, Unione Industriale, Po 750.000, Città di Torino, Settimana Commerciale, Mostra Scambi, Marconi 1.000.000, SIP 6.000.000. Nel galoppo: Apertura, Gornate, Steeple 600 mila, Omnium Subalpino, Dormelle 750.000, Criterium Torinese, Royal Mares, Eridano 1.000.000, Principe Amedeo 2.100.000. Nel programma del galoppo hanno trovato largo posto le corse gentlemen e per i due anni; si sono pure avute corse per amazzoni, prove di siepi, di cross country.

La benemerita e fattiva Società Corse Cavalli, presieduta dall'avv. Ermanno Gurgo-Salice, per il programma della stagione 1952 non si allontanerà da quello di quest'anno che ha dato ottimi risultati e che ha per principio di condensare i premi piuttosto che diluirli all'infinito. Si correrà in marzo-aprile di trotto, maggio-giugno di galoppo, fine giugno-luglio di trotto, fine agosto-settembre di trotto, ottobre-novembre di galoppo.

g. l. c.

Tempo migliore a Lugano

Deviato un fiume per salvare la città - Strade interrotte

LUGANO, giovedì sera.

Dopo aver piovuto tutta la notte, nelle prime ore di oggi finalmente l'acqua ha cessato di cadere, cosicchè le speranze per un regolare svolgimento dell'incontro Svizzera-Italia sono aumentate. Il lago dopo aver straripato arriva a circa 500 metri oltre la sponda abituale, inondando la parte bassa di Lugano. Il campo, situato in alto, non ha subito invece alcun danno, tanto più che per salvare il centro abitato e la zona dello Stadio sono state deviate a nord, in aperta campagna, le acque del fiume Cassarate.

Le comunicazioni ferroviarie con Lugano sono regolari, difficili invece quelle stradali. Stamane tutti gli accessi automobilistici alla città sono ancora bloccati dall'inondazione e parzialmente interrotte risultano le strade da Chiasso e Ponte Tresa. Nella prima passano però pedoni i torpedoni e le macchine più grosse.

Ieri, nella seconda giornata della Carrera panamericana, i piloti italiani sono venuti alla ribalta. Ecco Taruffi che, con Chinetti, è balzato al terzo posto nella classifica generale, mentre Ascari-Villoresi e Bracco-Cornacchia hanno riportato brillanti piazzamenti.

* La partita amichevole Savona-Torino che era in programma per domenica prossima non si svolgerà poichè il campo della società ligure è impegnato per l'incontro Veloce Savona-Vado.

* Guido Messina è in trattative per passare, per la nuova stagione agonistica 1952, dalle file del G. S. Lancia di Torino a quelle dell'U.C.A.B. di Biella, unitamente a Gamarino, Goti e Fossa.

* Rigoni-Terruzzi hanno vinto la «Sei giorni» ciclistica di Münster, precedendo i francesi Carrara-Lapébie.

* Il Moto Club di Asti festeggerà sabato 24 il suo trentennio di vita, durante il quale ha dato al motociclismo italiano un Ghersi, quattro volte campione nazionale, Guglielminetti senior, Aspesi, Peretto, pure assi campioni d'Italia. Alla celebrazione interverranno il presidente della federazione motociclistica, gr. uff. Bianchi ed i corridori Pagani, Masetti, Ruffo, Ubbiali, Bandirola, Lorenzetti, i Milani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI'-VENERDI' 22-23 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Maria diventa Marion

III. — Quinta figlia di secondo letto del signor de Lon de Lorme, barone di Baye, Maria de Lorme è stata molto bene allevata nel castello di Baye, in Champagne. Il barone commette l'errore di ricevere nel castello un consigliere al Parlamento, il poeta Jacques Vallée des Barreaux, compagno di baldoria del poeta Teofilo de Vian. Des Barreaux, soprannominato l'«illustre dissoluto», è bello e intraprendente. Egli riesce a conquistare subito Maria che gli si abbandona.

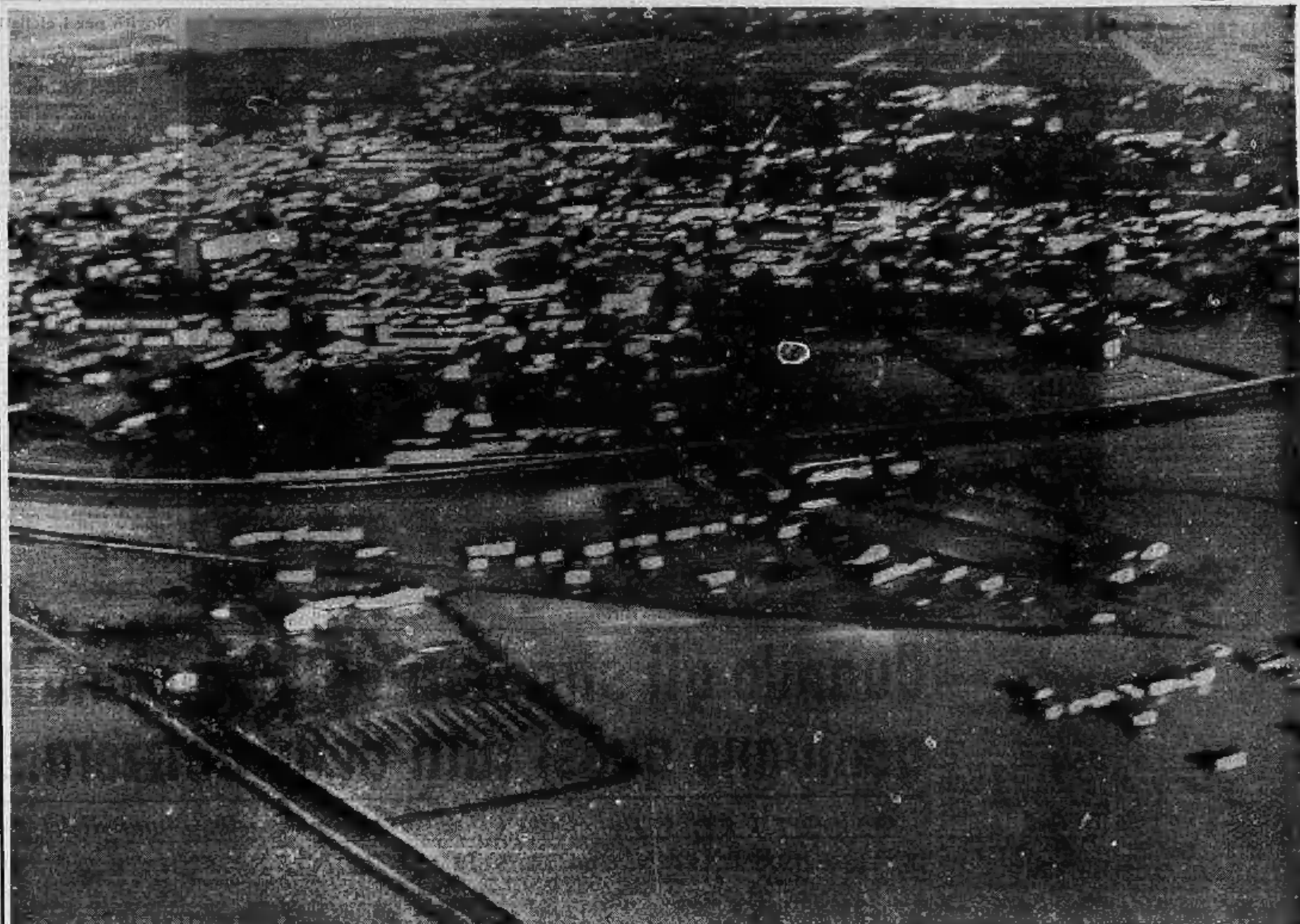
Il barone de Lorme sospetta che Des Barreaux cerca e vede di nuovo Maria. Senza dubbio sa già che l'onore di sua figlia è compromesso. Comunque, decide di stabilirsi a Parigi e porta con sè Maria, che la famiglia terrà come in clausura.

Ma le precauzioni sono inutili. Maria e Jacques des Barreaux non tardano a rivedersi. E il «bel Vallée» fa ammobiliare elegantemente, per ricevervi la sua deliziosa amante, una piccola casa nel sobborgo San Vittorio, circondata da profumati giardini e alla quale ha dato il nome di «Isola di Cipro». E' un luogo incantevole ove gli amanti trascorrono, a dispetto del barone de Lorme, ore di estasi.

Il 23 luglio 1629 il signor de Lorme muore. Ora Maria è libera di fare tutto ciò che le pare. Ma non è necessario anche perchè sua madre, nata Anna Chatelain, molto indulgente alle birichinate di Maria, si stabilisce con la figlia al n. 11 della piazza reale (oggi piazza dei Vosgi) nello stesso cuore, come dice Emilio Magne, «di questo orto galante che ribolle di stravaganze e di follie...» Des Barreaux può finalmente ostentare la sua seducente amante: egli la conduce in quei salotti ove vengono ricevuti volentieri i libertini e i poeti e le fa conoscere la bella Ninon de Lenclos. Pur restando affezionata a Des Barreaux, Maria non sa resistere ad una assidua corte quando lo spasimante è bello, quando porta un gran nome o quando è ricco. I suoi amanti sono di qualità, e numerosi. Ora non è più la signorina de Lorme. E' diventata Marion de Lorme.

Un giorno, in un salotto, Marion de Lorme fa la conoscenza di un simpaticissimo giovane. Si chiama Filiberto, cavaliere d' Gramont. E' figlio del conte di Guisa e della sua seconda moglie, Claudia di Montmorency-Boutteville. Secondo una descrizione fatta da Bussy-Rabutin, Filippo di Gramont aveva «gli occhi sorridenti, il naso ben fatto la bocca bella, un certo che di fine nella fisionomia, lo spirito galante e delicato. Egli era felicissimo se riusciva a burlare, far dire a tutti che era innamorato, dare dei dispiaceri a un rivale ed essere meglio accolto di lui». Appena si incontra con Marion de Lorme, Gramont la corteggia galantemente ma con insistenza e sollecita un appuntamento... Marion, inebbriata, turbata dall'ardente assedio, accorda l'appuntamento. Gramont giubila...

SEGUE: L'intruso perdonato

La nuova minaccia su Rovigo

Rovigo, già allagata alla periferia, è sotto la minaccia di una più grave inondazione dal canale Ceresolo. Tagliato in due punti con cariche di tritolo, le sue acque sono rifluite verso la città con violenza superiore a quella prevista dai tecnici. Le ondate si sono rovesciate su parecchi centri rurali.

Nello sguardo smarrito della mamma c'è ancora il terrore e il dolore delle ore di sgomento vissute per il pericolo corso dai suoi piccoli con i quali ora vive la odissea dei profughi.

Triste abbandono dei luoghi natii con la disperazione nel cuore. *(Publifoto)*

Imbarcazioni delle Guardie di Finanza trasportano viveri ad Adria. *(Foto Moisio)*